



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 256 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'occupazione è cresciuta rispetto alla fine del 2019 di 1 milione e 262mila unità, ma aumenta anche il disagio delle famiglie

## Lavoro e povertà al top

### Codice della strada, si cambia

La riforma approvata dal Senato



La riforma del Codice della Strada è cosa fatta. Il provvedimento è stato approvato, con l'ultima lettura dall'aula del Senato con 83 voti favorevoli, 47 contrari e un astenuto l'aula del Senato. Le norme contenute nel provvedimento entreranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale, cosa che quasi certamente avverrà la prossima settimana: molte di queste, tuttavia, potranno essere applicate solo quando saranno emanati specifici provvedimenti attuativi.

Servizio all'interno

Nonostante i quattro anni passati, segnati da pandemia, guerra, inflazione e rialzi dei tassi di interesse, il mercato del lavoro italiano ha raggiunto livelli di massimo con riferimento a molti indicatori. Rispetto alla fine del 2019, l'occupazione è cresciuta di 1 milione e 262 mila unità di lavoro (+ 5.4%), raggiungendo i massimi storici. I contributi più rilevanti sono venuti da servizi (+ 65%) e costruzioni (+ 29%), coerentemente con i settori che più hanno contribuito alla ripresa del-

l'economia. Tuttavia, i dati più recenti evidenziano un rallentamento nella crescita degli occupati e un ripiegamento degli indicatori di struttura, con la leggera riduzione del tasso di attività e la stabilizzazione del tasso di occupazione. È quanto emerge dal Monitor "L'occupazione aumenta, ma aumenta anche la povertà", realizzato da Area Studi Legacoop e Prometeia.

Servizio all'interno



## Medici e infermieri, grande adesione allo sciopero

Per i sindacati grande partecipazione fino all'85% di astensioni dal lavoro. Appello alla Meloni

Sono 1,2 milioni le prestazioni sanitarie a rischio a causa dello sciopero nazionale di 24 ore dei medici, dirigenti sanitari e infermieri, che nella giornata di mercoledì hanno mandato in tilt il Ssn. Le percentuali di adesione, riferiscono i sindacati, "sono molto alte, fino a punte dell'85% compresi gli esonerati previsti per legge. Un segnale importante che dovrebbe far riflettere sulle condizioni di lavoro inaccettabili negli ospedali e sulla condivisione

delle ragioni della protesta". Tuttavia le sigle segnalano alcune difficoltà: "In buona parte dei servizi del Ssn una percentuale di professionisti anche in molti casi superiore a quanto previsto dalla normativa vigente è stata esonerata dallo sciopero per garantire i contingenti minimi, impedendo quindi loro



di astenersi dal lavoro - spiegano - Segnaliamo infine che circa il 20% delle Aziende non ha dato al personale disposizioni sul contingentamento minimo per lo sciopero, creando grandi difficoltà per circa 20.000 medici e 100.000 infermieri e professionisti sanitari".

Servizio all'interno

POLITICA

### Autonomia differenziata

Alla Camera è muro contro muro

servizio a pagina 2

BluePower  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 9275663  
Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gabbio (PG)

## POLITICA

Autonomia differenziata, alla Camera è muro contro muro



La Camera ha respinto la mozione unitaria delle opposizioni sull'autonomia differenziata con 155 no e 124 sì, due gli astenuti. Le opposizioni non avevano accettato la proposta di riformulazione del governo perciò il parere era contrario sull'intera mozione.

Parere contrario alla mozione dal Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, Roberto Calderoli, che in merito alla richiesta di bloccare gli accordi con le Regioni ha dichiarato che "il Governo non può che esprimere parere contrario. Le richieste pervenute dalle Regioni riguardano esclusivamente le materie non-Lep. Pur in attesa di conoscere la sentenza della Corte costituzionale, non posso non rilevare come quanto emerge dal comunicato abbia un impatto limitato sulle materie non-LEP e sia perfettamente coerente con il negoziato avviato". "Analogamente non posso che esprimere parere contrario sul secondo impegno relativo alla sospensione dell'attività del CLEP. Ricordo che si tratta infatti di un organo tecnico scientifico, con funzioni meramente istruttorie ai fini del percorso di determinazione dei LEP. A prescindere dalle modalità di determinazione dei LEP, che dovranno naturalmente essere valutate alla luce della sentenza della Corte costituzionale, il lavoro che il CLEP ha finora svolto ed è chiamato a svolgere fino al 31 dicembre, sulla base della normativa vigente e degli atti istitutivi, non potrà che rivelarsi prezioso in tale percorso. La Corte ha più volte sollecitato al legislatore la determinazione dei LEP e, sulla base di quanto emerge dal comunicato, non chiede adesso di ar-

# Giorgia Meloni: "Non vincere aiuta a mantenere i piedi per terra"

"Bisogna sempre accettare e ascoltare quello che dicono i cittadini, io sono ancora molto ottimista circa quello che sia il consenso dei cittadini, poi certo bisogna interrogarsi su cosa non è andato. Credo che non vincere sempre possa aiutare a mantenere i piedi per terra". Lo dice Giorgia Meloni, parlando dal G20 in Brasile. "I cittadini hanno sempre ragione. Sono particolarmente dispiaciuta soprattutto dalla non conferma del governo" in Umbria, aggiunge: "Io ho sostenuto e rivendico la candidatura di Donatella Tesci".



Meloni risponde su tutti gli argomenti caldi di giornata. A cominciare dall'autorizzazione americana a Kiev per colpire a usare i missili Usa a lungo raggio: "Credo che la scelta sia la risposta all'aggressività senza precedenti vista in questi giorni da parte della Russia, alla vigilia di un G20 a cui la Russia partecipa. Credo tradisca bene la volontà di dialogo da parte della Russia". La premier, poi, parla di "indisponibilità della Russia a dialogare". E riguardo alla sua posizione sulle uscite in "fuori-

gioco" di Musk, Meloni dice: "Penso che le parole del presidente della Repubblica siano state importanti, sono sempre contenta quando sento difendere la sovranità nazionale. Mi fa sorridere la sinistra che si straccia le vesti dopo aver chiesto a Olaf Scholz di dire come votare o aver chiesto alla Commissione europea di sanzionare l'Italia... Tra le tante imprese portate a casa da Elon Musk c'è pure quella di far rivendicare la sovranità alla sinistra: credo sia più difficile che andare su Marte", aggiunge.

## Codice della strada, arriva la stretta. Ecco le nuove regole

Nell'Aula del Senato si approva con 83 sì, 47 no e un astenuto la riforma del Codice della Strada. Il provvedimento, che ha già ricevuto il via libera dalla Camera, diventa definitivo. Sono stati respinti tutti gli oltre 350 emendamenti presentati dalle opposizioni. Queste alcune delle principali misure contenute nel nuovo Codice della Strada.

**Patente sospesa a chi guida al telefono** Sospensione della patente per una settimana se si viene sorpresi col telefono al volante e decurtazione fino a 10 punti. Se i punti sono più bassi, la sospensione è di 15 giorni. In caso di recidiva la multa lievita fino a 1.400 euro e la sospensione della patente può arrivare a tre mesi. Pene più severe se l'uso del telefonino causa un incidente.

**Guida in stato di ebbrezza** Con un tasso alcolemico tra 0,5 e 0,8 grammi per litro scatta una sanzione fino a 2.170 euro, con una sospensione della patente da 3 a 6 mesi. Con un valore tra 0,8 e 1,5 grammi per litro, la sanzione raddoppia e viene previsto anche l'arresto fino a 6 mesi. Oltre 1,5 grammi per litro si passa da arresto da 6 mesi e un anno e ammenda da



1.500 a 6.000 euro e sospensione della patente da uno a due anni.

**Alcolock** Chi viene trovato con un tasso alcolemico da 0,8 in su potrà guidare solo veicoli con installato a bordo l'alcolock, si tratta di un dispositivo in grado di registrare il tasso alcolemico soffiandoci dentro. Il conducente sarà tenuto a soffiarci dentro ad ogni accensione della vettura. Se il dispositivo rileverà l'assenza totale di alcol allora l'automobile potrà essere avviata.

**Autovelox** Nuove modalità di posizionamento degli autovelox, utilizzabili solo se il massimo della velocità concessa sul

tratto di strada non sia di oltre 20 km/h inferiore rispetto a quanto previsto dal Codice per quel tipo di strada. Il dispositivo dovrà essere preceduto da un apposito segnale a non meno di un chilometro prima. Tra due autovelox si dovrà mantenere una distanza di almeno 3 chilometri sulle strade extraurbane principali e di uno su quelle secondarie. Per coloro che prendono più multe nello stesso tratto stradale, in un periodo di tempo di un'ora e di competenza dello stesso ente, non si cumulano le sanzioni, se ne pagherà una sola, quella più grave aumentata di un terzo.

**Bici e monopattini** I monopattini dovranno essere dotati di targa e avere l'assicurazione, i conducenti dovranno indossare il casco. In mancanza di documenti, sanzioni da 100 a 400 euro. Arriva l'obbligo di indicatori luminosi per la svolta e per la frenata, con multe tra 200 e 800 euro. I mezzi non possono uscire dai centri urbani.

**Parcheggi irregolari** Sanzioni più elevate per la sosta nei parcheggi per i disabili (da 330 a 990 euro) e nelle corsie o fermate degli autobus (da 165 a 660 euro).

restare il processo di determinazione dei LEP, ma di meglio definire i contorni della delega", ha continuato Calderoli. "Nel corso del negoziato anticipo che sarà riservata particolare attenzione al profilo della sussidiarietà ai fini della valutazione dell'idoneità della distribuzione delle competenze conseguente all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia", ha proseguito il Ministro.

"Rassicuro comunque i presentatori sul fatto che è mia intenzione non procedere a nuovi tavoli negoziali sino al deposito della sentenza", ha continuato Calderoli. Durissima la reazione delle opposizioni. Dopo il voto dell'aula i deputati promotori hanno mostrato le bandiere tricolore e intonato l'inno di Mameli. Il vicepresidente Giorgio Mulè ha invitato tutti alla calma e chiesto agli assistenti di "pie-

gare dolcemente le bandiere rispettandone la sacralità". Poi i leader del centrosinistra: Quello dell'autonomia regionale differenziata "è un disegno che la Corte Costituzionale ha distrutto, ha demolito completamente. Noi non abbiamo ancora la sentenza e quindi non conosciamo le motivazioni, però è evidente che voi state facendo finta di nulla, state fischiettando". Lo ha detto il presidente

del M5s Giuseppe Conte intervenendo in aula alla Camera, e rivolgendosi al governo, nel corso della discussione delle mozioni in materia di attuazione dell'autonomia differenziata. "I pilastri" di quel disegno, ha sottolineato Conte, "sono stati demoliti uno per uno dalla Consulta, a partire dalla pretesa di definire i Lep esautorando il Parlamento e affidando la decisione nelle mani del governo".

POLITICA

Sulla polemica per le affermazioni di Valditara alla presentazione della Fondazione Cecchettin: “Le cause” della violenza contro le donne “vanno affrontate tutte quante. Ci sono sicuramente dati che parlano di un’incidenza significativa dell’immigrazione illegale di massa su questa materia. E’ una delle ragioni per cui l’Italia lavora per fermare l’immigrazione illegale di massa”. Poi, aggiunge: “Ci sono anche ragioni culturali che dobbiamo combattere, che per paradosso aumentano mentre le donne acquisiscono più spazio. Il governo è impegnato a 360 gradi per combattere questa piaga su cui non possiamo indietreggiare né ci possiamo girare dall’altra parte”.

Dire

# I dati di Piantedosi sui femminicidi: “Su 96 vittime nel 2024, 82 di essi in contesti familiari o affettivi”

“Dati alla mano, oggi ci troviamo di fronte a numeri che sinceramente continuano a scuotere le nostre coscienze e che confermano l’esigenza di un’azione istituzionale e sociale congiunta. Dal primo gennaio al 3 novembre di quest’anno in Italia sono stati registrati 263 omicidi complessivi, in questi 96 vittime erano donne, 82 sono state uccise in contesti familiari o affettivi e 51 di loro hanno perso la vita per mano del partner o dell’ex partner. Questo solo per quello che riguarda gli omicidi, ma ci sono altri reati che sono significativi anche di un fenomeno molto più vasto. In questa direzione, anche il nostro Paese deve farsi promotore di un messaggio che sia inequivocabile e coraggioso, vale a dire che la violenza sulle donne continua a essere un’emergenza da contrastare con ogni possibile soluzione”. Lo ha detto il ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi, in occasione della presenta-

zione della campagna di sensibilizzazione #nessunacusa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne presentata oggi all’Università Luiss Guido Carli di Roma. “Seppure in presenza di un calo rispetto allo stesso periodo dell’anno scorso- ha sottolineato Piantedosi- le statistiche sono a volte molto fredde ma restituiscono solo fino a un certo punto la gravità di un fenomeno, perché è un calo che vede una diminuzione del 10% degli omicidi complessivi e del 9% delle vittime di genere femminile e del 5% degli omicidi familiari. Tuttavia, questi numeri ricordano la tragica realtà di donne, ancora troppe, che subiscono violenza senza trovare un necessario supporto. La violenza sulle donne è una delle sfide sociali in realtà più complesse, una sfida che non può



essere affrontata solo con le parole ma che necessita di azioni concrete, misure stringenti, una forte volontà collettiva di cambiamento, un cambiamento che è prima di tutto culturale. Non basta inasprire le pene o ampliare i poteri delle autorità se non interveniamo alla radice di questo problema, vale a dire se non affermiamo la cultura del rispetto”. L’obiettivo della campagna Nessuna Scusa, ha continuato il ministro, “è proprio quello di contrastare i pregiudizi, le attenuanti e le spiegazioni infondate con le quali sovente si tenta di giustificare la violenza sulle donne. Di fronte alla violenza, alle discriminazioni e agli abusi dobbiamo essere uniti, determinati nel rifiutare ogni scusa e nel promuovere una cultura di rispetto e di parità”.

Dire

# Il discorso di Valditara scatena l’ira di Riccardo Magi di +Europa

di Viola Scipioni

È stata inaugurata di recente la Fondazione Giulia Cecchettin, un progetto che verrà portato avanti dal padre di Giulia, Gino, e dalla sorella e dal fratello, Elena e Davide. Il Ministro degli Interni, Giuseppe Valditara, ha deciso di mandare un discorso formato video alla neo Fondazione che si occuperà principalmente a promuovere l’educazione per sensibilizzare sul tema del linguaggio di genere e della violenza contro le donne. Nel video, creato appositamente per l’inaugurazione del progetto dei Cecchettin, il Ministro ha usato parole che hanno fatto discutere l’opinione pubblica, prendendo un fatto di cronaca nera per farlo diventare mera campagna elettorale. Il leghista ha infatti affermato che «deve essere chiara a ogni nuovo venuto, a tutti coloro che vogliono vivere con noi, la portata della nostra Costituzione, che non ammette discriminazioni fondate sul sesso. Occorre non far finta di non vedere che l’incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato anche a forme di marginalità e di devianza in qualche modo discendenti da una im-

migrazione illegale». È partito bene, Valditara, per poi concludere con delle considerazioni che fanno venir voglia di chiedersi se ne sia valsa la pena. In molti, non a caso, si sono domandati se, prendendo giustamente nel merito la Costituzione e citando difatti la parità di genere che essa sancisce, il Ministro non sia uscito troppi dagli schemi elettorali e dialettici del leader del suo partito, Matteo Salvini. Tra questi, spicca sicuramente la figura di Riccardo Magi, uno dei leader del partito di +Europa, che ha seguito la vicenda da vicino. «Secondo il Ministro dell’Istruzione Valditara l’incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato anche all’immigrazione illegale. La sua affermazione è smentita da ogni statistica, i dati diffusi dal Ministero dell’Interno parlano chiaro: oltre l’80% dei femminicidi in Italia è commesso da cittadini italiani. Valditara si vergogna: la sua è solo una spudorata strumentalizzazione razzista, fatta peraltro in occasione della presentazione della Fondazione dedicata a Giulia Cecchettin» ha scritto Magi su X, concludendo poi così: «oggi è arrivato il Ministro dell’Istruzione spacciatore di fake



news». C’è soprattutto da considerare che ad aumentare non sono i fenomeni di violenza sulle donne, che purtroppo restano stabili, bensì le denunce, sintomo del fatto che tra le donne si è diffusa più consapevolezza. Infine, la maggior parte dei femminicidi sono commessi in ambito familiare o affettivo da partner italiani e non sempre riguardano prettamente la sfera fisica. Non a caso, la sorella di Giulia, Elena, ci ha tenuto a sottolineare come sua sorella sia stata uccisa da un italiano e non da un immigrato irregolare. Insomma, Valditara ha scelto di parlare in maniera discutibile su una faccenda molto complessa, basandosi su un fatto di cronaca che un anno fa ha paralizzato l’intera nazione, per di più a pochi giorni dalle manifestazioni nazionali del movimento “Non una di meno”. Forse per il Ministro sarebbe stato meglio citare la Costituzione e basta.



**CENTRO STAMPA ROMANO**

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

“Negare la cultura che nutre la violenza maschile alle donne, il patriarcato, significa disconoscere la matrice alla base del fenomeno. È gravissimo quanto ha espresso il ministro Valditara di fronte a Gino e alla famiglia Cecchetti, ai quali va un mio personale abbraccio sodale e di vicinanza. Che un rappresentante delle istituzioni assuma un punto di vista negazionista, dando alla cultura diffusa dagli immigrati la responsabilità di parte delle violenze che da sempre caratterizzano le culture occidentali è molto grave, soprattutto rispetto al futuro delle attività di prevenzione, protezione e punizione che la Convenzione di Istanbul indica come percorso. Se conoscesse i numeri dei centri antiviolenza, si renderebbe conto che l'uomo violento ha le chiavi di casa e, spesso, sembra quello che viene comunemente definita una 'brava persona'”. Lo dichiara Antonella Veltri, presidente D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, commentando le parole contenute nel videomessaggio del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara durante la presentazione alla Camera dei deputati della Fondazione dedicata a Giulia Cecchetti. Affermazioni poi “difese” anche dalla premier Giorgia Meloni, a margine del G20. Donne in Rete contro la violenza ha elaborato anche per il 2023 la fotografia della Rete dei centri antiviolenza e delle attività realizzate sul territorio nazionale. “Il 46,5% delle donne che si rivolgono a un centro della Rete ha età compresa tra i 30 e i 49 anni, riflettendo un andamento stabile nel tempo. Sono prevalentemente donne italiane, anche se, nel 2023, almeno una su quattro è di nazionalità straniera”. L'autore della violenza “è prevalentemente italiano- continua il report- soltanto il 26% ha provenienza

## “Solo il 26% degli aggressori sessuali è straniero”: i dati di “Donne in rete” smentiscono Valditara e Meloni



straniera e questo dato, oramai consolidato negli anni con scostamenti non significativi (nel 2022 era del 28%), mette in discussione lo stereotipo diffuso che vede il fenomeno della violenza maschile sulle donne ridotto a retaggio di universi culturali situati nell'altrove dei Paesi extraeuropei. Quasi sempre l'autore della violenza è il partner oppure l'ex partner. Questo significa che si legge nel report dati 2023- che nel 74,2% dei casi (80,5% nel 2022, 79,8% nel 2021) la violenza viene esercitata da un uomo in relazione affettiva con la donna”. Le organizzazioni della Rete sono attualmente 87 e gestiscono 117 centri e 218 sportelli antiviolenza, oltre a 66 case rifugio su tutto il territorio nazionale. I



centri garantiscono alle donne accoglienza, ascolto e possibilità di assistenza legale nella totalità dei casi. Offrono consulenza psicologica e percorsi di orientamento al lavoro in percentuali superiori al 92% dei casi. Nei 112 centri antiviolenza su 117 che hanno parteci-

pato alla raccolta dati, le donne accolte nel 2023 sono state 23.085 (+ 11,5% sul 2022) di cui 16.453 nuove (+ 15% sul 2022). “Quasi una donna su tre, tra quelle che si sono rivolte ai centri antiviolenza, non ha un lavoro e meno della metà (41,1% tra occupate e pensio-

nate) può contare su un reddito sicuro. Le forme di violenza subite dalle donne che si rivolgono ai centri della Rete sono multiple e di varia natura, consolidate nel tempo. La più frequente è quella psicologica – subita dalla grande maggioranza delle donne (82,2%) – seguita da quella fisica (56,5%). Almeno una donna su tre continua il report di Di.Re- subisce violenza economica, mentre la violenza sessuale e lo stalking sono riscontrati in un numero di casi più basso (16,9% e 16,3% rispettivamente)”. Le violenze, soprattutto quando agite dal partner o dall'ex-partner, “possono sfociare in situazioni di grave pericolo sia per la donna sia per i suoi figli e figlie. Le case rifugio rispondono alla necessità di allontanarsi dall'abitazione familiare, come unica soluzione percorribile per evitare ulteriori e più gravi violenze. Nel 2023 i centri che dispongono di almeno una casa rifugio sono complessivamente 66, corrispondenti al 59%. Si registra anche per il 2023, come per gli anni precedenti, un aumento degli appartamenti di cui le case dispongono (si passa da 198 nel 2022 a 227 nel 2023) e una disponibilità di 1.190 posti letto. Ciononostante, l'offerta risulta ancora insufficiente, tanto è vero che 673 donne non hanno potuto trovare ospitalità”, conclude Di.Re.

**Dire**

Caffetteria Doria

INPS

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

STENI

IMPARTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghe 201/B - 00183 - Roma

## Economia &amp; Lavoro

**10 giorni al Black Friday**  
Cresce la spesa e si anticipano i regali natalizi



Mancano 10 giorni all'ormai tradizionale appuntamento con il Black Friday e, come ogni anno, i negozi e i portali online si stanno preparando a tale appuntamento applicando sconti e promozioni anche con molto anticipo. In molti, infatti, aspettano il "Venerdì Nero" per effettuare acquisti che rimandano da tempo. Secondo le stime dell'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori cresce il numero di famiglie che approfitteranno degli sconti (quest'anno saranno il 42%, con una crescita del 7,7% rispetto al 2023). In lieve crescita anche la spesa media a famiglia, che si attesterà a circa 138,90 euro +5,2% rispetto al 2023). Una crescita che inciderà sull'andamento della spesa per i regali natalizi: la maggior parte di chi effettuerà acquisti (oltre il 69%) lo farà per comprare regali a prezzi scontati. La maggior parte di chi effettuerà acquisti durante il Black Friday lo farà online, ma questo appuntamento rappresenta un'opportunità anche per negozi fisici e catene, che da settimane stanno organizzando le proprie campagne di promozione a tema, prolungando ed estendendo gli sconti per diversi giorni prima e dopo il Black Friday. L'estensione del periodo in cui avvengono gli sconti consentirà anche di incentivare le vendite in una fase in cui le famiglie si trovano in forte difficoltà a causa di prezzi ancora molto elevati. Secondo le nostre prime stime a regnare in testa alla classifica delle categorie merceologiche più acquistate saranno, ancora una volta, i prodotti di elettronica, incalzati dall'abbigliamento e dalla cura della persona, che quest'anno guadagnano terreno. Di seguito, nel dettaglio, i settori più gettonati per gli acquisti del Black Friday 2024:

## In netta crescita l'export di farine italiane nel mondo



Cresce l'export di farine italiane, che nel 2023 ha raggiunto quota 350 milioni di euro. E il 17% di queste farine è biologico. Inoltre, è in aumento l'esportazione verso Stati Uniti e Canada: le statistiche ufficiali del Sinab e di UN COMtrade a fine 2023 segnalano un export italiano di farine di frumento e semole biologiche verso i due paesi complessivamente pari a 4,456 milioni di euro. Più in dettaglio, l'export negli Stati Uniti è stato pari a 4,063 milioni di euro mentre quello in Canada è stato pari a 393.000 euro, in crescita anche se in misura meno rilevante rispetto a quanto avvenuto negli Stati Uniti. I dati sono stati resi noti da Italmopa che oggi ha presentato i dati sulle esportazioni delle farine e delle semole, in

particolare negli Stati Uniti e in Canada, con un focus speciale sulle produzioni biologiche, nell'ambito del programma internazionale "Pure flour from Europe", cofinanziato dall'Unione Europea e finalizzato alla promozione di farine e semole biologiche Made in Europe e, più in particolare, Made in Italy, negli USA e in Canada. Visto che ormai la cucina mondiale è sempre più orientata verso l'utilizzo di materie prime d'eccellenza, la richiesta di farine e semole biologiche made in Europe e, più in particolare, made in Italy, è aumentata e l'aumento della richiesta di farine italiane in Usa e Canada conferma come i consumatori dei due mercati target del programma siano sempre più attenti e sensibili al tema del biolo-

1. Articoli di elettronica (soprattutto: tablet, smartphone, smartwatch, smart tv e sound bar) e piccoli elettrodomestici (soprattutto dispositivi smart per la casa).
2. Abbigliamento e calzature.
3. Trucchi, prodotti per la skin care e servizi per la cura della persona.
4. Viaggi ed esperienze (dai treni ai voli, alle agenzie viaggio, ormai molti in questo settore applicano sconti in occasione del Black Friday, approfittando anche del forte ritorno della voglia di viaggiare, che spinge sempre più persone a sostituire il viaggio al tradizionale regalo di

Natale).

5. Alimentazione e servizi di ristorazione.
6. App, programmi e abbonamenti online (abbonamenti in app, e software offrono promozioni molto vantaggiose in questa occasione).
7. Sport e wellness (palestre, negozi spostivi, centri di fitness).
8. Visite ed esami medici, prodotti farmaceutici.
9. Servizi di manutenzione (dal controllo caldaia al controllo gomme, ormai nei settori più svariati si trovano promozioni per il Black Friday).
10. Eco-sostenibilità (se il Black Friday è un incentivo al consumi-

simo sfrenato, sono molti i brand e gli enti che hanno deciso di avviare, in tale occasione, iniziative e campagne sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini sul rispetto dell'ambiente: dalle aziende che hanno deciso di piantare un albero per ogni prodotto venduto durante il Black Friday a quelle che hanno integrato il proprio shop online con misuratori dell'impatto ambientale dei propri ordini, o anche con meccanismi che consentono di compensare le emissioni di anidride carbonica generate da ogni ordine donando a una causa green... ma attenzione, in questi casi, al greenwashing).

Il Black Friday, tuttavia, non è solo occasione di acquisti a prezzo scontato e caccia agli affari, può nascondere numerose insidie: dai falsi sconti a vere e proprie truffe! Questa ricorrenza rappresenta un'occasione ghiotta, per alcuni, per mettere in atto fenomeni speculativi: online e nei negozi, infatti, alcuni esercenti aumentando il prezzo dei prodotti, in modo da far apparire ancor più convenienti sconti che in realtà sono pressoché irrilevanti e in alcuni casi inesistenti. La norma è chiara e impedisce tali pratiche, ecco perché invitiamo i cittadini a segnalare!

## Ddl Concorrenza, arriva l'etichetta su prodotti 'riporzionati' Codacons: "Misura Tardiva"

L'emendamento al Ddl concorrenza per contrastare le prassi commerciali di riporzionamento dei prodotti preconfezionati approvato oggi dalle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera, è un intervento tardivo, e i suoi effetti per i consumatori saranno limitati. Lo afferma il Codacons, prima associazione in Italia



ad aver denunciato il fenomeno della "shrinkflation", ossia la riduzione delle quantità di prodotto vendute nelle confezioni senza una analoga riduzione di prezzo al pubblico. La shrinkflation coinvolge una quantità enorme di prodotti, dagli alimentari (gelati, patatine, biscotti, pasta, ecc.) ai prodotti per la casa (detersivi e simili), passando per quelli per l'igiene personale (carta igienica, fazzolettini di carta, dentifrici, shampoo, ecc.), e determina una vera e propria inflazione occulta a danno dei consumatori, che a parità di spesa si ritrovano meno quantità di beni nei carrelli – spiega il Codacons – Le misure inserite nel Ddl concorrenza, seppur corrette nella forma e nelle intenzioni, appaiono poco utili: obbligare solo adesso i produttori a indicare in etichetta le riduzioni delle quantità di prodotto, quando le confezioni sono state oramai già tagliate nel corso degli ultimi anni danneggiando i consumatori, equivale a chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati.

gico, ricercando e preferendo spesso il consumo di questi prodotti rispetto a quelli convenzionali. Di fatto, la crescita dell'export di farina di frumento tenero biologico rispetto al 2021 (ovvero prima dell'avvio del programma Pure Flour from Europe negli Stati Uniti ed in Canada) è stata del 224,6%, mentre quello di farina di frumento duro e di semole biologiche rispetto al 2021 è stata pari al 480,6%. Più in generale, l'Italia ha esportato nel 2023 in tutto il mondo farine di

frumento e semole per circa 350,9 milioni di euro (+13,9 milioni rispetto al 2022), di cui il 17% proveniente da produzioni biologiche. Nel dettaglio, l'Italia esporta per 253,1 milioni di euro di farina di frumento a livello mondiale (310.602 tonnellate di farina di frumento) e 97,8 milioni di euro di semole (132.062 tonnellate di semole). Per quanto riguarda il biologico l'export di farine di frumento vale 41,7 milioni di euro mentre per le semole biologiche 18,6 milioni di euro.

I record segnati dall'agroalimentare italiano nel mondo spingono la cultura enogastronomica, anche grazie al lavoro della prima Accademia dedicata alla promozione del Made in Italy a tavola che si preparerà a lanciare la sua seconda edizione. L'iniziativa è promossa da Coldiretti, Filiera Italia e Campagna Amica in occasione della settimana della cucina italiana nel mondo, con l'evento alla Farnesina, a Roma, alla presenza del presidente della Coldiretti Ettore Prandini e dell'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia. Le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari si avviano a sfiorare quest'anno la cifra record di 70 miliardi di euro, con una crescita nei primi nove mesi del 2024 dell'8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in controtendenza rispetto al dato generale delle esportazioni, in leggero calo, secondo l'analisi Coldiretti sui dati Istat. Cibo italiano che Coldiretti, Filiera Italia e Campagna Amica hanno

## L'export dell'agroalimentare spinge anche la cucina alimentare Made in Italy



deciso di sostenere, assieme al Ministero italiano degli esteri e della cooperazione internazionale, con la creazione dell'Accademia della cultura enogastronomica italiana. Un'Accademia nata per favorire la formazione dei giovani aspiranti professionisti del settore: dalle scuole di cucina e alber-

ghiere alle facoltà e dipartimenti universitari dedicati alle scienze gastronomiche, dell'alimentazione e agroalimentari, fino al mondo esteso dei professionisti che già operano sul cibo e nei servizi correlati. Ma tra i destinatari ci sono anche le reti estere di rappresentanza e di promozione del settore agroalimentare

nel mondo, con il supporto attivo delle Ambasciate. L'Accademia è stata realizzata sotto forma di piattaforma digitale asincrona accessibile da ogni device in lingua inglese. Per la prima edizione i contenuti e i materiali della piattaforma, totalmente gratuita, sono disponibili tradotti in 4 lingue: italiano, spagnolo, tedesco, giapponese. Non si tratta di una scuola di cucina – spiega Coldiretti – ma di un progetto di sensibilizzazione e formazione sull'infrastruttura culturale della cucina italiana e sul modello universale della Dieta mediterranea che punta anche a sostenere il riconoscimento della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'Unesco. Non a caso si è avvalsa per la produzione dei contenuti di grandi esperti e professionisti del mondo accademico, culturale, economico e

medico scientifico, ed è supportata da partners privilegiati di livello internazionale. Il piano formativo si articola in 8 moduli che affrontano i temi: innovazione e sostenibilità; geografia e storia del patrimonio enogastronomico italiano; ospitalità turistica in ambito rurale; salute e benessere alimentare; modello della dieta mediterranea; storytelling dell'italianità. Alla conclusione del percorso formativo l'Accademia rilascia l'attestato di "Custode della cultura enogastronomica italiana". Partner del progetto sono anche la World Farmers Markets Coalition e la Fondazione Evoschool (Fondazione, promossa da Coldiretti e dal Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati e supportata da Unaprol – Consorzio Olivicolo Italiano), oltre alla piattaforma I love Italian food.

Per prevenire la crisi d'impresa, cresce l'appeal della composizione negoziata, la procedura stragiudiziale introdotta per consentire il risanamento delle aziende in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario: quasi 2.000 le adesioni dalla sua partenza e 926 in più le istanze presentate a novembre 2024 rispetto a un anno fa, con ben 210 imprese avviate a risanamento a fronte delle 83 registrate 12 mesi fa. Cresce anche il numero dei lavoratori salvati dal possibile licenziamento (oltre 10mila) e la dimensione delle imprese che ricorrono a questo strumento, che, nell'85,7% dei casi sono società di capitali, hanno mediamente 64 addetti e registrano 13 milioni di euro di valore della produzione. E' quanto mostrano i dati dell'Osservatorio sulla crisi di impresa, presentato oggi da Unioncamere. "Questa procedura sta prendendo piede", sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "Solo negli ultimi 15 giorni, sono giunte altre 100 istanze - anche grazie alla recente possibilità di accordi con l'Agenzia delle entrate e riscossione - e si sono chiusi altri 5 casi di risanamento che interessano circa mille lavoratori. La convenienza di questa procedura è dimostrata anche dal fatto che, quando è possibile utilizzare lo strumento

## Oltre 10mila i lavoratori salvati dal possibile licenziamento Crisi d'impresa, cresce il successo della composizione negoziata

**+926 istanze rispetto al 2023 e +60% negli ultimi tre trimestri**



della composizione negoziata, si risparmia tempo e in più di un caso su 5 si riesce a risanare l'impresa". A tre anni dall'avvio della composizione negoziata, il totale delle istanze ammonta a 1.963 (+926 rispetto a quelle censite a novembre 2023), con una crescita del 60% nei primi tre trimestri del 2024. Sul totale delle 1.963 istanze presentate, 1.097 risultano concluse - di cui il 19% con esito favorevole -

mentre 104 sono state rifiutate. Le istanze attualmente in gestione presso i vari esperti incaricati sul territorio nazionale sono 762. Il numero dei casi archiviati con esito favorevole è considerevolmente aumentato (210 contro gli 83 dello scorso anno), con una crescita anche del tasso di successo medio trimestrale che, a partire dal 1° gennaio 2023, è pari al 20,5%. La Lombardia si conferma la re-

gione con il maggior numero di istanze (436) seguita dal Lazio (208) dall'Emilia-Romagna (193) e dal Veneto (168); la somma delle istanze avanzate in queste regioni è pari a circa il 54% del totale. Uno dei principali elementi di forza della composizione negoziata è rappresentato dalle tempistiche di svolgimento della procedura che, per espressa previsione normativa, sono più rapide e contenute rispetto a quelle giudiziali delle procedure concorsuali. Analizzando i dati relativi alla durata delle composizioni negoziate concluse - calcolata assumendo come parametri temporali di riferimento la data di accettazione dell'incarico dell'esperto e quella di archiviazione dell'istanza - emerge che le procedure durano, in media, 224 giorni e che il 64% delle imprese si avvale della proroga di ulteriori 180 giorni prevista dalle norme. Le tempistiche necessarie per giun-

gere a una chiusura favorevole della composizione negoziata sono mediamente di 325 gg: quasi la totalità delle imprese, infatti, necessita di più di 6 mesi per concludere il procedimento (circa il 90%). Con riferimento agli esiti sfavorevoli, invece, la durata media è di 200 giorni, con il 59% di imprese che, nonostante poi le trattative non vadano a buon fine, ricorre alla proroga. Il maggior numero dei 210 di successo riguarda imprese che hanno sede in Lombardia (56), nel Lazio (20), nell'Emilia Romagna (19) e in Toscana (16). Tra i settori, prevalgono le attività manifatturiere (21,5%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (19%) e le costruzioni (15%). Si tratta in prevalenza di società di capitali (85,4%), mentre il restante 15% è costituito da società di persone, imprese individuali e altre forme giuridiche.

**Economia & Lavoro**

Novità dal 1 gennaio 2025 in tema di bollette energetiche, contratti di fornitura stipulati telefonicamente e teleselling. Le annuncia il Codacons, che rende note le nuove misure in favore dei consumatori illustrate oggi da Arera nel corso di una riunione con le associazioni dei consumatori. Con la recente delibera 395/2024/R/com l'Autorità ha approvato disposizioni per l'adeguamento ed efficientamento del Codice di condotta commerciale con riferimento sia agli obblighi di comunicazione dei venditori in caso di modifica delle condizioni di contratto, sia al telemarketing e al teleselling. In particolare la delibera di Arera ha apportato modifiche all'art. 13 del Codice di condotta commerciale che prevede specifici obblighi dei venditori in caso di modifica delle condizioni di contratto, con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza e la chiarezza di tali comunicazioni nei confronti dei clienti finali. Dal prossimo 1 gennaio l'invio delle comunicazioni di modifica delle condizioni di contratto dovrà avvenire, oltre che in forma scritta, anche su supporto durevole, preventivamente accettato dal cliente, al fine di consentire la conservazione delle informazioni per un lasso di tempo adeguato alle finalità

# Energia, Codacons: “Dal primo gennaio, in vigore le modifiche unilaterali di contratti e teleselling



della comunicazione e di riprodurle esattamente come sono state trasmesse (ad esempio comunicazione cartacea tramite posta, comunicazione elettronica come file inviato tramite e-mail o testo sul sito internet o sull'app del venditore, e in questo caso il venditore dovrà infor-

mare il cliente della presenza di tali comunicazioni, ad esempio via SMS o tramite notifica). Tra gli elementi informativi della comunicazione di modifica delle condizioni contrattuali, il venditore dovrà inserire, tra l'altro, l'informazione circa l'erogazione dell'indennizzo di cui al-

l'art. 14 del Codice di condotta commerciale. La comunicazione di variazione o di rinnovo dovrà pervenire ai clienti finali con un preavviso non inferiore a 3 mesi rispetto alla decorrenza delle variazioni; il venditore può inviare con preavviso non inferiore ad 1 mese la comunicazione di variazione unilaterale nei soli casi in cui sia prevista la riduzione dei corrispettivi determinati dal venditore. In materia di telemarketing e di teleselling con tale delibera Arera ha esplicitato nel Codice di condotta commerciale che, nel caso di contratti conclusi via telefono, il cliente finale è vincolato solo dopo aver sottoscritto l'offerta o dopo aver sottoscritto una separata accettazione riprodottriva dell'offerta. Per i documenti informatici, la sottoscrizione può avvenire con firma elettronica; in alternativa, l'offerta da parte del venditore e la sua accettazione da parte del cliente finale possono avvenire

anche tramite altro supporto durevole. In tale caso, il venditore è tenuto ad acquisire preventivamente dal cliente finale il suo consenso espresso all'uso del supporto durevole per la conclusione del contratto. In ambedue i casi il consenso del cliente finale non è valido se quest'ultimo non ha confermato di aver precedentemente ricevuto il documento scritto contenente tutte le condizioni contrattuali; tale documento deve essere inviato dal venditore su supporto cartaceo o su un altro supporto durevole disponibile e accessibile. “Apprezziamo l'intento dell'Autorità di stabilire, attraverso le modifiche al Codice di condotta commerciale, specifici obblighi di trasparenza e completezza in capo ai venditori, e ai loro incaricati a qualunque titolo, nei rapporti commerciali con i clienti finali” – commenta il presidente Codacons, Gianluca Di Ascenzo.

## Valore aggiunto, tutte le province italiane in crescita, ma sul podio ne finiscono 4 del Sud

Anche se il Nord ovest corre di più (+6,73%) Sprint di Chieti e Agrigento (+7,85%), Milano prima per pro-capite. In aumento le disuguaglianze territoriali in vent'anni

Cresce il valore aggiunto in tutte le province italiane tra il 2022 e il 2023. Meglio fanno quattro realtà del Sud che, con alcuni ex aequo, salgono sul podio della classifica provinciale per tassi di incremento registrati, non accadeva da oltre vent'anni. Tuttavia, è ancora il Nord ovest a correre più veloce con +6,73%, inseguito dal Mezzogiorno con +6,59% a fronte di una media nazionale del +6,55%. Ma lo sviluppo negli ultimi vent'anni appare eterogeneo anche all'interno delle singole macro-aree d'Italia e, paradossalmente, colpisce di più proprio il Nord ovest che tra il 2003 e il 2023 segna un peggioramento della ricchezza prodotta pro-capite, rispetto alla media italiana, nell'84% delle province.



Chieti e Agrigento sono la “gazzezza” d'Italia con una crescita pari merito del valore aggiunto del 7,85% nel 2023 rispetto al 2022, staccando di pochissimo Caltanissetta e Catania (entrambe 7,83%).

In valori assoluti, invece, Milano con 62.863 euro a testa si conferma, per il 22esimo anno consecutivo, la prima provincia italiana per ricchezza prodotta pro-capite nel 2023, rincorsa a distanza da

Bolzano (52.811 euro) e Bologna (43.510 euro). Sul lato opposto, nonostante l'apprezzabile accelerazione di passo, Agrigento con 17.345 euro a testa resta relegata all'ultimo posto della graduatoria, come nel 2022. È quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2023 che tiene conto dell'ultima revisione dell'Istat dello scorso mese di settembre. “I dati mostrano una complessiva tenuta del sistema Italia, ma cogliamo l'eterogeneità con la quale si sta affermando lo sviluppo all'interno delle diverse aree territoriali”. Lo ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, che aggiunge “il Mezzogiorno presenta, infatti, im-

portanti segnali di vitalità anche se dinanzi a province che registrano andamenti anche superiori alla media nazionale ce ne sono altre che faticano a mantenere il passo facendo emergere quasi un Nord e un Sud all'interno dello stesso Meridione. Questa diversità riguarda anche il Settentrione, tradizionalmente motore di sviluppo, che sta mostrando nel tempo un aumento delle disuguaglianze di crescita soprattutto al Nord ovest. Per questo è fondamentale mettere a punto politiche di sviluppo che consentano una progressione più estesa ed equilibrata dei diversi territori. In questa direzione, le Camere di commercio possono essere un'importante cinghia di trasmissione tra Stato ed economie locali”.

Nonostante i quattro anni passati, segnati da pandemia, guerra, inflazione e rialzi dei tassi di interesse, il mercato del lavoro italiano ha raggiunto livelli di massimo con riferimento a molti indicatori. Rispetto alla fine del 2019, l'occupazione è cresciuta di 1 milione e 262 mila unità di lavoro (+ 5.4%), raggiungendo i massimi storici. I contributi più rilevanti sono venuti da servizi (+ 65%) e costruzioni (+ 29%), coerentemente con i settori che più hanno contribuito alla ripresa dell'economia. Tuttavia, i dati più recenti evidenziano un rallentamento nella crescita degli occupati e un ripiegamento degli indicatori di struttura, con la leggera riduzione del tasso di attività e la stabilizzazione del tasso di occupazione. Però, a fronte di questo andamento positivo del mercato del lavoro, le retribuzioni reali per occupato mostrano segni di debolezza, non avendo ancora recuperato i livelli pre-crisi in nessun settore. E se migliorano gli indicatori di benessere, con una riduzione dell'incidenza di lavoratori poveri e del part time involontario, sono invece aumentati gli individui in povertà assoluta, che passano dal 7.6% nel 2019 al 9.7% nel 2023. È quanto emerge dal Monitor "L'occupazione aumenta, ma aumenta anche la povertà", realizzato da Area Studi Legacoop e Prometeia. "Il ciclo aperto all'indomani della pandemia -afferma Simone Gamberini, Presidente di Legacoop- è finito. Lascia in eredità una situazione a chiaroscuri con molti tratti inediti. Da un lato, il costante rallentamento dell'economia ci ha condotto alla stagnazione, sotto la pressione dei costi delle materie prime, dell'energia, dell'inflazione, dei tassi di interesse, della carenza di manodopera e del crescente caro-vita. Oggi, dopo una lunga e inesorabile caduta, la situazione dell'industria e del manifatturiero, in particolare, fanno presagire addirittura segni di recessione; ma, dall'altra parte, questo triennio ha segnato anche aspetti positivi, per certi versi sorprendenti. Innanzitutto, che il nostro sistema produttivo è vitale, reattivo e, a differenza di altri, negli anni scorsi ha investito in innovazione e si è aggiornato più di quanto ci si aspettasse. Il balzo post-pandemico in questo senso ha sorpreso tutti, ha coinvolto il Mezzogiorno, ha sostenuto una crescita dell'occupazione record, e permesso pure di soddisfare un perdurante alto livello della domanda, si può

# Mercato del lavoro al top

## Lo studio Legacoop-Prometeia



dire contro tutto e tutti. Ecco, se avessimo imparato la lezione, oggi non saremmo a parlare di imminenti politiche restrittive, ma di sostegno a un ciclo di investimenti pubblici e privati secondo un piano di crescita che allontani questo paese e questo continente dalle percentuali da zero virgola a cui lo si vuole costringere. È questa la via per tornare a far crescere produttività e retribuzioni, per eliminare il lavoro povero, per includere chi è scivolato sotto la inaccettabile soglia di povertà. Dobbiamo unificare il Paese nello sviluppo, non nella stagnazione". La tendenza ad una crescita dell'occupazione, superiore a quella registrata nelle fasi espansive degli ultimi decenni, accomuna diversi paesi europei e può essere interpretata come una risposta a un costo del lavoro rimasto relativamente contenuto e a una composizione della crescita più spostata su settori tradizionalmente più "labour intensive". Come detto, rispetto alla fine del 2019 l'occupazione ha registrato una crescita complessiva di 1 milione e 262 mila unità di lavoro (+ 5.4%), con differenze molto marcate nei diversi settori. L'incremento maggiore è quello segnato dai servizi, con 817mila unità in più (+ 65%), mentre poco meno di un terzo dell'incremento complessivo è imputabile alle costruzioni, con 366 mila unità in più (+ 29%), destinato in larga misura a rientrare con il termine del Superbonus. Seguono la P.A. con 102 mila unità in più e l'industria in senso

stretto con 76 mila. Saldo negativo di 99 mila unità, invece, per l'agricoltura. Contemporaneamente, il tasso di occupazione e quello di attività sono saliti ai massimi storici e il tasso di disoccupazione, a settembre 2024, è sceso al 6.1% dai livelli intorno al 10% registrati fino a metà 2021 (i disoccupati sono scesi a quota 1 milione e 550 mila). Rispetto al livello precedente la crisi pandemica, il calo della disoccupazione è stato di 3.7 punti percentuali nel totale ed ha interessato soprattutto i più giovani, con un calo di oltre 10 punti percentuali nella classe 15-24 anni (dal 28.8% al 18.3%). La discesa del tasso di disoccupazione si è accentuata nei trimestri più recenti, quando invece la crescita del PIL ha rallentato. Al contempo si è prima stabilizzato e poi leggermente ridotto il tasso di attività, riflesso della bassa crescita delle forze di lavoro. In miglioramento appaiono anche gli indicatori relativi ai lavoratori poveri. Se tra il 2019 e il 2022 si è osservata una relativa stabilità di questa componente del mercato del lavoro, tra il 2022 e il 2023 la percentuale di lavoratori poveri è scesa in misura rilevante (dall'11.5% al 9.9%) sia nella componente maschile (dal 13.2% all'11.5%) sia in quella femminile (dal 9.3% al 7.7%). Dinamiche motivate, essenzialmente, dalla riduzione della percentuale dei lavoratori in part-time involontario (dal 12.1% del 2019 al 9.6% del 2023; ma quella relativa alle donne è al 15.6%), in parallelo con la riduzione dei la-

voratori indipendenti e di quelli con contratto a tempo determinato. In miglioramento anche alcuni indicatori di benessere, riferiti alle famiglie, che pure continuano ad evidenziare percentuali significative di grande difficoltà ad arrivare a fine mese, di rischio di povertà e di disuguaglianza. In dettaglio, tra il 2019 e il 2022, l'indicatore della grande difficoltà ad arrivare a fine mese registra una diminuzione di 1 punto (dal 7.9% al 6.9%), mentre permangono stabili il rischio di povertà (al 20.1%) e la disuguaglianza (al 32.8%). Tra il 2022 e il 2023 tutti e tre gli indicatori mostrano segni di miglioramento: le famiglie con grande difficoltà ad arrivare a fine mese si sono ridotte di 1.8 punti percentuali (al 5.1%), mentre il calo è di 1.2 punti per il rischio di povertà (18.9%) e la disuguaglianza (31.5%). A fronte di questi indicatori positivi, l'analisi di Area Studi Legacoop e Prometeia evidenzia però come la crisi inflazionistica abbia tagliato il potere di acquisto dei salari in tutti i settori, colpendo maggiormente i lavoratori nelle costruzioni, senza che il recupero osservato nel 2023 abbia consentito di recuperare i livelli pre-crisi. Le retribuzioni pro-capite in termini reali sono infatti ancora inferiori ai livelli di fine 2019: - 5 punti percentuali nelle costruzioni, - 4.2 nei servizi pri-

vati e -2,5 nell'industria in senso stretto. Altro indicatore che segna un peggioramento è quello della percentuale delle persone in povertà assoluta, che risulta in crescita in tutte le aree del Paese. A livello nazionale, l'indicatore è cresciuto di 2.1 punti, dal 7.6% nel 2019 al 9.7% nel 2023. Tra il 2022 e il 2023, l'incidenza di poveri assoluti è rimasta invariata, ma è cambiata la composizione tra le aree del paese, in particolare a scapito del Nord e del Centro dove il valore è aumentato di 0.4 punti percentuali (rispettivamente, dall'8.5% all'8.9% e dal 7.5% al 7.9%) e, invece, a favore del Mezzogiorno dove si è ridotto di 0.6 punti. L'invarianza tra il 2022 e il 2023 riflette il fatto che la crisi inflazionistica ha colpito maggiormente le fasce più povere della popolazione. Un chiaro segno di come le politiche sociali di sostegno ai più fragili per affrontare le crisi degli ultimi anni, per quanto in grado di arginare l'impatto negativo soprattutto dello shock inflazionistico, non sono state sufficienti. La povertà va infatti affrontata con molteplici misure: dirette (trasferimenti, salario minimo) e indirette che agiscono sulle caratteristiche familiari e individuali che espongono maggiormente alla povertà (grado di istruzione, presenza di minori, partecipazione femminile).

## A novembre previste

Nel mese di novembre 2024, le imprese italiane prevedono di assumere oltre 427mila lavoratori e circa 1,3 milioni per il periodo novembre-gennaio 2025, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,7% per il mese e -2,6% per il trimestre). Questi i dati forniti dal Bollettino Excelsior, elaborato da Unioncamere e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Secondo l'indagine effettuata, il settore dei servizi guida la domanda di lavoro con 307mila posizioni ricercate a novembre e 908mila nel trimestre, numeri in crescita per il turismo e il commercio. Al contrario, l'industria - in particolare il settore manifatturiero

## Previsioni positive per flessione le assunzioni

- rileva una contrazione delle assunzioni in programma, con una riduzione pari al -8% per il mese di novembre e -9,9% nel trimestre rispetto all'anno precedente. In calo anche la richiesta di lavoratori per le imprese edili. Il contratto a tempo determinato si conferma la tipologia contrattuale prevalente (il 55,5% del totale), mentre il tempo indeterminato copre il 19,2% delle assunzioni. La difficoltà di reperimento di lavoratori si mantiene elevata, coinvolgendo il 47,9% delle assunzioni programmate. Il

# Sciopero medici, adesioni fino all'85%

## I sindacati incalzano Meloni: "Chiediamo incontro urgente"



“Le chiediamo di voler promuovere un incontro urgente con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali sottoscritte al fine di poterle illustrare in modo più completo le nostre posizioni e le nostre proposte, con l'unica finalità di migliorare un Servizio Sanitario Nazionale che, nonostante tutto, il mondo ancora ci invidia”. Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed, Guido Quici, presidente nazionale Federazione Cimo-Fesmed, e Antonio De Palma, presidente nazionale Nursing Up, lo scrivono in una lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Oggi medici, dirigenti sanitari, infermieri e professionisti sanitari manifesteranno a Roma, in piazza Ss. Apostoli, in difesa del Servizio Sanitario Nazionale. “La nostra non è una protesta nata in modo estemporaneo ma affonda le radici negli anni passati, caratterizzati – sia a destra che a sinistra – da una visione politica della sanità pubblica estremamente miope che, di fatto, non tutela la salute dei cittadini- scrivono i rappresentanti sindacali- Abbiamo anche indetto una giornata di sciopero di 24 ore appena venuti a conoscenza della bozza della legge di Bilancio, perché con essa si sancisce l'ennesimo dietrofront su impegni assunti dal ministro Schillaci prontamente smentiti dal MEF che, senza discostarsi da logiche ultradecennali, continua a spadroneggiare in lungo e largo minando seriamente la salute dei cittadini italiani”. Per i vertici delle sigle sindacali dei medici “è vero che l'attuale Governo ha stanziato più risorse in assoluto per il Fondo

Sanitario Nazionale, ma le stesse sono spalmate nei prossimi 5 anni e, al netto dei rinnovi contrattuali, sono ben al di sotto del tasso inflattivo, quindi non in grado di sostenere un Servizio sanitario già in grande difficoltà. Questi finanziamenti sono appena sufficienti a mantenere lo status quo e non saranno certamente alcuni interventi legislativi a ridurre le liste di attesa senza un vero intervento strutturale di rilancio del SSN”. “I cittadini sono arrabbiati perché la nostra sanità non assicura pienamente il diritto alle cure, i sanitari lo sono ancor di più perché sottopagati, denunciati e le aggressioni di tutti i giorni testimoniano che esiste una vera emergenza sociale che il Governo è tenuto a prendere in seria

considerazione”, proseguono Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed, Guido Quici, presidente nazionale Federazione Cimo-Fesmed, e Antonio De Palma, presidente nazionale Nursing Up, nella lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. “Non si può migliorare l'offerta dei servizi ai cittadini senza rilanciare l'offerta sanitaria; non si possono ridurre gli interminabili tempi d'attesa continuando a mantenere il blocco del tetto di spesa sul personale; non si può tamponare, con finanziamenti spot, l'attuale emergenza sanitaria andando a finanziare quella sanità privata che sfrutta i propri dipendenti senza rinnovare loro i contratti di lavoro da quasi 20 anni, e che si ostina

a non riconoscere loro il medesimo status contrattuale dei colleghi del pubblico impiego”, dicono ancora i vertici dei sindacati dei medici. “Siamo tuttavia consapevoli dell'impossibilità di prevedere risorse illimitate per la sanità pubblica, e sosteniamo con forza la necessità di riformare, in modo strutturale e organico, il Servizio Sanitario Nazionale, senza però intaccare i principi sui quali esso è stato fondato: universalismo, uguaglianza ed equità. Ma anche nell'attuale Governo – così come tra le fila dell'opposizione – risulta assente una visione lungimirante della sanità del futuro: in che modo si intende coniugare il necessario rispetto di determinati limiti di spesa con l'inevitabile aumento della spesa farmaceutica, delle cronicità e delle comorbilità che ci attende nei prossimi anni, stante l'invecchiamento della popolazione? Come si intende riorganizzare la sanità territoriale e quella ospedaliera, in modo da razionalizzare l'offerta sanitaria garantendo a tutta la popolazione un'assistenza efficiente e più prossima possibile ai bisogni dei cittadini? E, ultimo ma non per importanza, come si intende rendere nuovamente attrattivo per i professionisti della salute lavorare nel Servizio Sanitario Nazionale?”, aggiungono. “Sulla base delle informazioni che iniziano ad arrivare dai territori, possiamo affermare che le percentuali di adesione allo sciopero di medici, dirigenti sanitari, infermieri e professionisti sanitari sono molto alte, fino a punte dell'85% compresi gli esoneri previsti per legge. Un segnale importante che dovrebbe far riflettere sulle condizioni di lavoro inaccettabili negli ospedali di tutta Italia e sulla condivisione delle ragioni della protesta da parte dei colleghi”. Dichiarano Pierino Di Silverio, segretario Anaa Assomed, Guido Quici, presidente Cimo-Fesmed, e Antonio De Palma, presidente Nursing Up. “Non nascondiamo che quest'ultimo sia il tema che più ci sta a cuore, rappresentando e tutelando i diritti di medici, specializzandi, dirigenti sanitari, infermieri e professionisti sanitari. Riceviamo ormai quotidianamente dai colleghi che lavorano negli ospedali di tutta Italia denunce di condi-

zioni di lavoro inaccettabili. Siamo costantemente bersaglio di aggressioni fisiche e verbali; continuiamo ad essere – insieme alla Polonia e al Messico – l'unico Paese al mondo in cui un errore sanitario, chiaramente non intenzionale, può essere sanzionato penalmente; abbiamo gli stipendi più bassi d'Europa; per supplire alle sempre più gravi carenze di organico rinunciamo a ferie, riposi, congedi e malattie. Sono sempre di meno, quindi, i colleghi disposti ad accettare tutto questo, e sempre di più coloro che invece decidono di abbandonare il Servizio Sanitario Nazionale preferendo lavorare all'estero o nella sanità privata, dove tuttavia la situazione non è molto più rosea, considerando, come già descritto, che i medici dipendenti delle strutture afferenti all'AiOP attendono da quasi 20 anni il rinnovo del proprio contratto di lavoro e, così come accade per gli infermieri e gli altri professionisti sanitari ex legge 43/2006, non vedono ancora riconosciuto il medesimo status contrattuale dei colleghi del pubblico impiego”, proseguono Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed, Guido Quici, presidente nazionale Federazione Cimo-Fesmed, e Antonio De Palma, presidente nazionale Nursing Up, nella lettera alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni. “La depenalizzazione dell'atto medico, e delle altre professioni sanitarie, si è dissolta nei risultati non ancora ufficiali della Commissione D'Ippolito fumosi e poco efficienti. L'incremento delle borse di specializzazione meno richieste, sebbene apprezzabile, non sarà di certo sufficiente a convincere i giovani medici a iniziare un percorso formativo che li porterà a lavorare in condizioni inaccettabili e per i quali chiediamo la contrattualizzazione. Per i loro colleghi delle altre professioni sanitarie non mediche chiediamo da anni la possibilità che vengano retribuiti. Solo spiccioli per gli uni, neanche il riconoscimento professionale per gli altri. Sono temi, questi, da cui dipende la salute della popolazione, e che non possono diventare terreno di scontro tra partiti di maggioranza e di opposizione, né appannaggio esclusivo di una parte politica. Riteniamo dunque necessario che, sulla sanità, tutto l'arco parlamentare lavori unitariamente, mettendo da parte rivendicazioni ed egoismi e ponendo al centro dell'azione politica i bisogni dei pazienti e le necessità dei professionisti della salute”, concludono.

## 427mila assunzioni da imprese

per turismo e commercio rispetto al 2024, assunzioni per manifatturiero e costruzioni

fenomeno riguarda principalmente il settore della “Installazione e riparazione” (il 66,8% dei lavoratori richiesti è difficile da trovare), seguito dai settori Progettazione e Ricerca & Sviluppo (57,7%), Produzione di beni e servizi (52,5%) e Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane (51,2%). Tra le professioni intellettuali e scientifiche, i profili tecnici e altamente specializzati come ingegneri, analisti e specialisti nella progettazione di applicazioni, tecnici della gestione dei processi

produttivi e tecnici della salute risultano i più difficili da reperire, così come specifiche competenze tra operai specializzati e operatori di macchinari nei settori delle lavorazioni metalliche, dell'industria tessile e delle confezioni. Le imprese stanno cercando 86mila lavoratori immigrati (20,1% del totale) per il mese di novembre, dato in lieve aumento rispetto al mese precedente. La manodopera straniera è fortemente richiesta nei settori di trasporto e logistica, servizi di supporto a imprese e per-

sone, alloggio e ristorazione, costruzioni e metallurgia. Per novembre si prevede l'assunzione di 131mila giovani under 30, che occuperanno il 31% degli ingressi in programma. Le maggiori opportunità per i giovani sono offerte dal settore dei servizi finanziari e assicurativi (il 46,0% delle assunzioni programmate sarà coperto da giovani), seguito dai servizi informatici e delle telecomunicazioni, dal commercio e dal settore della comunicazione.

A livello territoriale, la domanda di lavoro cresce nel Sud e nelle Isole, soprattutto nel trimestre; si osserva invece una flessione nelle altre aree del Paese.

## PRIMO PIANO

Zelensky:  
“Non baratteremo  
la nostra sovranità,  
nostra sicurezza o  
futuro dell’Ucraina”



Volodymyr Zelensky ha parlato al Parlamento europeo per i 1.000 giorni dall’invasione russa dell’Ucraina, e si è rivolto anche alla Verkhovna Rada, il parlamento ucraino. “Nei momenti decisivi – e arriveranno l’anno prossimo – non dovremmo permettere a nessuno al mondo di dubitare della resilienza dell’Ucraina”, ha detto. “In questa fase della guerra, si sta decidendo chi prevarrà. Se noi sul nemico, o il nemico su noi ucraini... ed europei. E chiunque nel mondo voglia vivere liberamente e non essere soggetto a un dittatore”.

“Abbiamo raggiunto il più alto livello di vicinanza con l’UE e la NATO dalla nostra indipendenza. È stata creata tutta l’architettura necessaria per il processo di negoziazione con l’UE. Il diritto dell’Ucraina all’adesione alla NATO è di vitale importanza per tutti noi”.

Le proposte di pace recentemente avanzate, tra cui una del presidente turco Erdogan, suggeriscono che l’Ucraina faccia delle concessioni sul territorio o il congelamento del fronte attuale. Zelensky ha respinto queste ipotesi di accordo: “Non baratteremo la nostra sovranità, la nostra sicurezza o il futuro dell’Ucraina. Non rinunceremo ai diritti dell’Ucraina sul suo territorio. E non abbandoneremo un approccio razionale per garantire i diritti del nostro stato. Dovremmo agire saggiamente. Forse l’Ucraina dovrà sopravvivere a qualcuno a Mosca per raggiungere tutti i suoi obiettivi”.

**Dire**

# Kiev nel gioco incrociato di Trump e Biden fra iniziative di pace e guerra ad oltranza

di Giuliano Longo

Mentre i primi ATACMS americani volavano sulla città russa di Bryansk fra il tripudio di Zelensky e dei media occidentali, Putin ha approvato la dottrina nucleare aggiornata della Russia per condividere la deterrenza nucleare del paese con i suoi alleati, richiamando la dottrina della NATO secondo cui “un attacco a un membro è un attacco a tutti”. Il documento del Cremlino, pubblicato dal Ministero della Difesa russo su Telegram, sostituisce i decreti precedenti ed entra in vigore da martedì prossimo. La nuova politica afferma che la deterrenza nucleare russa sarà esercitata “contro un potenziale nemico” e considera l’uso di armi nucleari come una “misura estrema”.

Il decreto sottolinea che la massima priorità dello Stato russo è quella di scoraggiare l’aggressione da parte di potenziali avversari contro se stesso e i suoi alleati. Aggiunge che la deterrenza nucleare dovrebbe garantire “una comprensione da parte di un potenziale avversario dell’inevitabilità della ritorsione in caso di aggressione contro la Federazione Russa e (o) i suoi alleati”. Il decreto afferma inoltre che la Russia si impegna a “fare tutti gli sforzi necessari per ridurre la minaccia nucleare” e mira a prevenire l’escalation delle tensioni tra gli Stati che potrebbe portare a “conflitti militari, compresi quelli nucleari”.

Le linee guida aggiornate sono state presentate per la prima volta da Putin a fine settembre, quando l’ex presidente Dmitry Medvedev ha affermato che la nuova politica dovrebbe essere considerata una risposta al regime “neo-nazista” ucraino e ai suoi alleati per aver “spinto il mondo verso una catastrofe nucleare”. Medvedev si riferiva alle continue pressioni di Kiev per ottenere il permesso di utilizzare armi fornite dall’Occidente per attacchi a lungo raggio all’interno del territorio russo. Se-



condo il canale Telegram Baza, legato ai servizi segreti russi, il lancio su larga scala di missili contro la Russia, compresi quelli trasportati dall’ATACMS, fornirebbe il motivo per un’azione di ritorsione da parte di Mosca in base alle nuove linee guida. Infatti secondo la traduzione del documento pubblicata dall’emittente russa RBC, anche le azioni “mirate a isolare una parte del territorio della Federazione Russa” sono considerate precondizioni per una risposta nucleare. Oltre a delineare i parametri per l’uso di armi nucleari in base alle minacce alla propria integrità territoriale, le linee guida aggiornate considererebbero la Bielorussia, alleata di Mosca, protetta da suo ombrello nucleare e qualsiasi attacco al Paese sarebbe considerato come un attacco contro la stessa Russia, meritevole quindi di una risposta anche nucleare. Esperti militari americani ritengono che la scelta di Putin non sia poi così impattante, ma è una sottovalutazione che non trova concordi alcuni Paesi NATO fra i quali Polonia e Germania la quale peraltro non ha ancora fornito a Kiev i missili Taurus con un gittata superio ai 400 chilometri, fornendo garanzie a Mosca nel corso della telefonata tra Scholz e Putin prima della decisione della Casa Bianca. L’idea di usare ATACMS è intenzionalmente provocatoria e viene usata dall’amministrazione Biden per bloc-

care i negoziati tra Ucraina e Russia e di prolungare la guerra rendendo impossibile, o quasi, a Trump di raggiungere un accordo di pace.

Ma l’attuale amministrazione Biden non gode dell’unanime consenso fra i suoi. Infatti una parte dell’amministrazione, vale a dire il Dipartimento di Stato ed elementi della CIA, vorrebbero presumibilmente sostituire Zelensky con un leader più “democratico” e iniziare i colloqui con i russi, altri invece hanno spinto per la decisione di Biden.

Dal punto di vista bellico, l’uso dell’ATACMS non avrà alcun impatto drammatico sulla guerra. Infatti, la decisione di attaccare obiettivi nella regione di Bryansk, e (almeno finora) non a Kursk, non ha nulla a che fare con la guerra, almeno non ancora. L’attacco di Bryansk potrebbe essere un avvertimento per i russi, ma sprecare 30 milioni di dollari in costosi missili per un avvertimento, sembra assurdo. I russi, naturalmente, hanno i loro missili a lungo raggio. Potrebbero essere usati contro obiettivi in Europa con la stessa facilità con cui vengono usati contro obiettivi in Ucraina e si presume che Biden lo sappia, ma probabilmente spera che la sua decisione inneschi una guerra più ampia e un successivo intervento della NATO in Ucraina. Anche questo fa parte del calcolo della Casa Bianca.

È improbabile che la Russia attacchi ora l’Europa per rappresaglia. Ci sono molti importanti obiettivi in Ucraina colpendo i quali i russi possono rispondere e devastare. Il consigliere per la sicurezza nazionale nominato da Trump, Mike Waltz, afferma che la decisione di Biden non aiuterà The Donald a porre fine alla guerra in Ucraina e conferma di non essere stato informato della decisione di Biden. Una grave violazione del normale protocollo in cui i funzionari in arrivo vengono informati sulle questioni di sicurezza nazionale e spesso viene chiesto loro di esprimere il loro punto di vista. Mister Trump ora ha una scusa. Infatti non potrà tentare di risolvere il problema ucraino finché i missili ATACMS e altre armi saranno usati da Kiev, con l’aiuto dei tecnici e delle risorse di intelligence della NATO. Forse dopo il 20 gennaio potrà provare a revocare quella decisione, ma da qui ad può succedere molto che potrebbe benissimo precludere qualsiasi tipo di negoziato, non escluso che l’Ucraina venga sconfitta e il governo Zelensky cada. Quanto sta accadendo dimostra che la campagna elettorale non è finita e che l’establishment Democratico non accetta la sconfitta e rifiuta una transizione di governo senza intoppi. Il che, a ben vedere nonostante i boatos soddisfatti e bellicosi dei media occidentali, dimostra non solo che la mossa di Biden è insincera, ma che l’Ucraina è secondaria, o quantomeno strumento, rispetto ai giochi di potere interni agli USA.

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# Abbattuti in Russia 6 missili americani

## Putin aggiorna le regole di deterrenza nucleare

Il presidente Vladimir Putin ha firmato il decreto che aggiorna la dottrina interna sulla politica nucleare, a pochi giorni dall'approvazione da parte del presidente degli Stati Uniti Joe Biden dell'uso, da parte dell'Ucraina, di missili a lungo raggio Atacms, contro il territorio russo. L'aggiornamento in questione, come riferisce l'agenzia russa Tass, riguarda il documento noto come Foundations of State Policy in the Field of Nuclear Deterrence, e prevede che il governo russo consideri un atto di aggressione congiunto diretto contro Mosca qualsiasi attacco proveniente da uno stato non nucleare, se questo è stato portato a termine con il sostegno di una potenza nucleare. Il governo russo ha inoltre affermato il diritto di valutare un attacco con armamenti nucleari anche in risposta a un attacco con armi conven-

zionali, se queste costituiscono una minaccia alla sua sovranità. Tra questi, figura un lancio su larga scala di missili, o eseguito con aerei militari o droni, contro il territorio russo. Lo stesso vale qualora tali armamenti attraversino il confine russo, e/o siano diretti alla Bielorussia. Tass infine chiarisce: "Il principio fondamentale della dottrina è che l'uso di armamenti nucleari sia una misura di ultima istanza per proteggere la sovranità di un paese.

L'emergere di nuove minacce e rischi militari ha spinto la Russia a chiarire le condizioni per l'uso di armi nucleari". Il riferimento è anche alla recente cessione di missili balistici statunitensi che, stando ai media russi, l'Ucraina avrebbe impiegato in queste ore, in cui cade il millesimo giorno dall'inizio del conflitto. "L'attacco- riportano gli stessi media- è stato effet-



tuato contro un obiettivo nella regione di Bryansk, ed è stato colpito".

Il presidente Joe Biden aveva chiarito che l'uso degli Atacms avrebbe dovuto riguardare solo la regione frontiera di Kursk. Bryansk si trova sempre al confine orientale dell'Ucraina, ma

poco più a nord. L'uso di armamenti Nato da parte di un Paese che non è membro dell'Alleanza atlantica potrebbe prefigurare un atto di aggressione da parte dell'intera Nato, per questa ragione gli stati membri sono stati finora reticenti a fornire a Kiev armamenti più po-

tenti. Intanto non ci sono "né vittime né danni significativi" in conseguenza del lancio da parte dell'Ucraina di sei missili balistici di sistemi di fabbricazione statunitense "Atacms" contro obiettivi nella regione di Bryansk: a riferirlo il ministero della Difesa della Russia. Stando a questa ricostruzione, diffusa con un post su Telegram, i vettori sono partiti dall'Ucraina e sono stati abbattuti in cinque casi su sei. Un sesto missile sarebbe stato solo "danneggiato" e frammenti avrebbero "colpito l'area tecnica di una struttura militare, provocando un incendio poi rapidamente domato". Il raid, secondo la comunicazione, è scattato alle 3.25 di questa notte, ora russa. Il ministero ha aggiunto che l'operazione di difesa antimissilistica è stata condotta con sistemi S-400 e Pantsir Sam.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

"Otto razzi da 107 millimetri hanno colpito il quartiere generale del contingente italiano e del settore vvest di Unifil a Shama, nel sud del Libano. I razzi hanno impattato su alcune aree all'aperto e sul magazzino ricambi della base dove non era presente alcun soldato. Non si registrano feriti". Così in una nota il ministero della Difesa. Nel testo si riferisce ancora: "Cinque militari italiani sono sotto osservazione nell'infermeria della base e le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni. Sono in corso gli accertamenti per determinare il punto di partenza dei colpi e individuare i responsabili". "È intollerabile che ci siano attacchi, non possiamo tollerare che gli errori si ripetano con questa frequenza": così il ministro della Difesa, Guido Crosetto, dopo i razzi israeliani che hanno colpito la base del contingente italiano di Unifil a Shama, nel sud del Libano. Le dichiarazioni sono state rese ai giornalisti a Bruxelles, a margine del Consiglio affari esteri e difesa. "Cercherò

# Libano, otto razzi su base italiana Unifil: "Nessun ferito"

*Crosetto: "Intollerabile". Tajani: "Lanciati da Hezbollah"*



ora il mio nuovo collega israeliano per ribadire ciò che avevo detto a Yoav Gallant, vale a dire che le basi di Unifil rappresentano l'Onu e sono di Paesi che sono amici di Israele", ha sottolineato Crosetto, in riferimento all'attuale titolare della Difesa di Tel Aviv, Israel Katz. "È intollerabile che ci siano attacchi e non possiamo tollerare che gli



errori si ripetano con questa frequenza". Ancora Crosetto: "Vanno date disposizioni chiare e inequivocabili alle forze che operano sul campo; mi auguro che sia stato fatto dal nuovo ministro come fatto dal vecchio". Tajani, il ministro degli Esteri

italiano, ha già una sua opinione su chi abbia lanciato i razzi: "Dovrebbero essere razzi leggeri di Hezbollah" quelli che hanno colpito la base italiana Unifil di Shama in Libano. "È inammissibile che si spari contro il contingente Unifil. Non



hanno alcun diritto di farlo, sono truppe che hanno garantito anche la sicurezza di Hezbollah. Se è stato un errore, imparino a utilizzare meglio le armi. Noi non siamo nemici di nessuno, siamo lì per portare la pace. Tutta la solidarietà ai militari italiani che sono impegnati con Unifil, ci auguriamo che questo sia l'ultimo episodio".

ESTERI

# Russia, la nuova strategia sulla deterrenza non implica necessariamente la guerra nucleare



Come viene visto a Mosca il nuovo documento di Putin sulla deterrenza nucleare? Alcuni commentatori osservano che la strategia aggiornata non è un "documento di rigorosa responsabilità". E viene citato il paragrafo n. 8, che recita "questi Fondamenti possono essere chiariti a seconda di fattori esterni ed interni che influenzano la prestazione della difesa" affermazione che era presente anche nel precedente documento del 2020. Lo scopo della nuova strategia sarebbe quindi quello di descrivere in termini generali la risposta da Mosca all'aggressione e nessuno può dire con certezza a quali minacce specifiche la Russia risponderà con armi nucleari tattiche. Pertanto, la strategia di deterrenza nucleare non dovrebbe essere vista come un documento di rilevanza militare, ma come una dichiarazione politica. I media russi da tempo sostengono che le "linee rosse" delineate dalla strategia nucleare aggiornata siano di scarsa preoccupazione per l'Occidente. Infatti nell'elenco dei principali pericoli militari per la Russia viene lasciato spazio ai cambiamenti nella situazione politico-militare che possono trasformarsi in minacce militari. La pubblicazione militare russa Top War ne cita l'elenco: "il dispiegamento da parte di Stati che considerano la Federazione Russa un potenziale nemico dei sistemi e dei mezzi di difesa antimissile, da crociera e balistici e armi non nucleari e ipersoniche ad alta precisione a medio e corto raggio, veicoli aerei senza pilota d'attacco, armi ad ener-

gia diretta" testo presente anche nel documento precedente. Ma l'area di difesa missilistica è già apparsa in Romania nel 2016 e teoricamente dovrebbe rappresentare l'area per una minaccia militare contro la Russia. Anche la Turchia è formalmente denuclearizzata, ma non si escluda abbia ricevuto armi nucleari tattiche. E la Turchia è un membro della NATO fin dalla nascita dell'alleanza rappresenta pur sempre una minaccia militare per la Russia. Il che confermerebbe la cautela dei due documenti. Venendo all'attacco ucraino, le Informazioni ufficiali dal canale Telegram del Ministero della Difesa della Federazione Russa del 19 novembre 2024 riportano "stasera alle 3.25 il nemico ha colpito un impianto nella regione di Bryansk con sei missili balistici. Secondo dati confermati, sono stati utilizzati missili tattici operativi ATACMS di fabbricazione americana. Come risultato della battaglia antimissile, gli equipaggi da combattimento del sistema di difesa aerea S-400 e del sistema missilistico di difesa aerea Pantsir hanno abbattuto cinque missili e ne hanno danneggiato uno. I suoi frammenti sono caduti sul territorio tecnico di una struttura militare nella regione di Bryansk, provocando un incendio che è stato prontamente domato. Non ci sono vittime né distruzioni." A questo punto a Mosca ci si chiede se questo attacco ucraino possa rappresentare il casus belli, ma non pare sia così. Infatti forze armate ucraine già utilizzano missili da crociera e balistici su quello che viene considerato l'etero-

## Trump: "Useremo l'esercito per deportazione di massa dei clandestini"

Donald Trump ha confermato la sua intenzione di dichiarare l'immigrazione illegale "emergenza nazionale", e di utilizzare in qualche modo l'esercito statunitense per sostenere i suoi piani di deportazione di massa degli immigrati clandestini. Lo ha ribadito sulla sua piattaforma social, Truth, rispondendo a un post pubblicato all'inizio di questo mese da Tom Fitton, che gestisce il gruppo conservatore Judicial Watch. Il Congresso concede a Presidente il potere di dichiarare emergenze nazionali a sua discrezione, sbloccando anche fondi che i legislatori avevano stanziato per altri scopi. Durante il suo primo mandato Trump aveva invocato questo potere per la costruzione di un muro di confine con il Messico. L'intenzione, più volte ribadita dal suo entourage, sarebbe quella di costruire "vaste strutture di detenzione" per gli immigrati in attesa di essere deportati. Centro la cui gestione sarebbe affidata al Dipartimento per la sicurezza interna.

ritorio russo. Si è iniziato con l'Crimea e proseguito attraverso le regioni di Kherson, Zaporozhye, Donetsk e Lugansk dopo la loro adesione alla Federazione Russa, anche in parte ancora occupate da Kiev. Qualche commentatore più preoccupato sostiene allora che nella Federazione esisterebbe un territorio "vecchio" e uno "nuovo", ma nessuna apocalisse nucleare era prevista per gli attacchi in Crimea e nelle recenti repubbliche annesse. La possibilità di utilizzare armi nucleari è, tra le altre cose, è subordinata a informazioni attendibili sul lancio di missili balistici che attaccano il territorio della Federazione e (o) oggetti della Federazione situati al di fuori del suo territorio (ad esempio in Bielorussia).

## Prossimo governo Trump è l'incubo del MeToo In cinque (Presidente compreso) sono accusati di reati sessuali

Sarà un caso, ma per la statistica è un dato fuori scala: al momento sono già quattro i "nominati" della prossima amministrazione Trump ad essere accusati di reati sessuali, a vario titolo e in varie forme. Considerato lo stesso prossimo Presidente degli Stati Uniti, sono cinque: Trump stesso (ritenuto responsabile in un processo civile l'anno scorso per molestie sessuali a una donna), il segretario alla Difesa, il procuratore generale, il segretario alla Salute e ai Servizi Umani e il neo-nato zar dell'efficienza. Ovviamente nessuno di questi ha finora ammesso alcunché, sia chiaro. In ogni caso il prossimo governo Usa è l'incubo del movimento #MeToo. Fa notare il New York Times che solitamente accuse di questo genere "hanno abbattuto i titani di Hollywood, Wall Street, Silicon Valley, Washington, dei media, e dello sport. Invece non si sono rivelate un ostacolo nel processo di selezione di Trump". E' pur sempre Trump quello passato alla storia per "Grab 'em by the pussy. You can do anything". Per esempio Trump sembra determinato a forzare la nomina di Matt Gaetz, il deputato repubblicano accusato tra l'altro di aver avuto rapporti sessuali con una ragazza minore, a capo del Dipartimento di Giustizia. E "forse non sapeva che Pete Hegseth, l'anchorman di Fox News che ha nominato per presiedere il Pentagono, aveva pagato una donna che lo aveva accusato di violenza sessuale. E così Trump non ha espresso finora alcuna preoccupazione per le accuse secondo cui Robert Kennedy Jr., prossimo ministro della salute, avrebbe palpeggiato una babysitter di famiglia. O che Elon Musk, neo-consulente incaricato di tagliare gli sprechi della burocrazia, sia accusato di aver creato un ambiente di lavoro sessualmente tossico, in cui le donne sono trattate come oggetti. Lui stesso nega ancora di aver aggredito sessualmente la scrittrice E. Jean Carroll nel camerino di un grande magazzino negli anni '90, nonostante ci siano due sentenze civili che dicano il contrario, e che per questo è stato condannato a pagare 83,3 milioni di dollari. Per non dire delle decine di donne che lo hanno accusato di molestie sessuali. Secondo Leigh Gilmore, autore di "The #MeToo Effect: What Happens When We Believe Women" e professore emerito alla Ohio State University. "Trump sta creando una visione del mondo. Sta cambiando le norme mentre si muove".

Quindi la risposta anche nucleare dovrebbe essere simmetrica rispetto alla intensità dell'attacco che minaccia la sovranità della Russia. Tutto ciò non significa impunità per gli attacchi delle forze armate ucraine, ma, a giudizio dei più, non comporta ancora l'impiego di armi nucleari. Lo stesso Putin ha chiarito che un attacco sul territorio russo con armi a lungo raggio "significherebbe che i paesi della NATO, gli Stati Uniti e i paesi europei saranno in guerra con la Russia". E ha aggiunto che "se è così, allora, tenendo presente il cambiamento nell'essenza stessa di questo conflitto, prenderemo le decisioni appropriate in base alle minacce che verranno create per noi". Ma nessun accenno specifico alle armi nucleari. Quindi la Russia si lascia le mani libere per una risposta preferibilmente, al di fuori del quadro della strategia di deterrenza nucleare, poiché l'Occidente disporrebbe di infrastrutture molto vulnerabili ed estese in tutto

il mondo: trasporti e informazione che potrebbero venir colpite da normali missili facendo peraltro un favore agli altri nemici dell'Occidente. Di questo la Casa Bianca è consapevole, ma è soprattutto consapevole che gli interessi americani verrebbero colpiti prevalente in Europa che ne pagherebbe il prezzo più caro. Calcolo cinico o strategia di logoramento di Mosca a lungo termine? Eppure il nucleare può sempre sfuggire di mano, ad esempio se Kiev, con l'acqua alla gola, se ne dotasse o se colpisse centrali nucleari russe come ha tentato di fare a Kursk. Oppure ancora non solo nel caso di bombardamenti russi in Europa, ma a tentativi di invasione da parte di Mosca dei paesi Baltici o della Polonia. Ovviamente con l'impiego di atomiche tattiche, che come potenza equivalgono poco meno a quelle sganciate dagli americani su Hiroshima e Nagasaki.

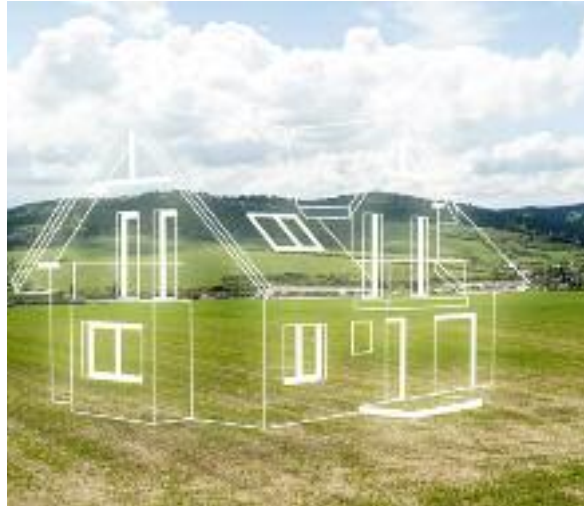
Gielle

## PRIMO PIANO

# Costituzione diritto di superficie, dal 2024 corrispettivi sempre tassati

I corrispettivi per la costituzione del diritto di superficie su un terreno agricolo acquisito per successione, percepiti nel 2023 sono esentasse, quelli incassati nel 2024 per effetto dell'avveramento della condizione sospensiva inserita nel contratto, invece, costituiscono redditi diversi. È quanto argomenta l'Agenzia nella risposta n. 224 del 19 novembre 2024.

In breve, il contribuente che ha chiesto lumi è il proprietario di un terreno agricolo ricevuto per successione nel 2002. Nel 2023, ha stipulato, con una società, un contratto sottoposto a condizioni sospensive, per la costituzione sul terreno del diritto di superficie. Fatta questa sintetica premessa, l'istante vuole sapere se il fatto che le condizioni sospensive si sono avverate nel 2024, abbia come conseguenza l'inclusione tra i redditi diversi dei corrispettivi ricevuti in tale anno. Questo dopo le modifiche apportate dall'ultimo Bilancio (articolo 1, comma 92, legge n. 213/2023) – in vigore dal 1° gennaio 2024 – all'articolo 67, comma



1, lettera h), del Tuir, che hanno incluso tra i redditi diversi anche quelli derivanti "dalla costituzione degli altri diritti reali di godimento". Secondo l'istante dovrebbe rilevare la data di stipula dell'atto (il 2023) e, quindi, le somme in argomento non dovrebbero essere tassate. Secondo l'Agenzia, che, come si intuisce, non concorda con la soluzione pro-

posta, dirimente è il principio di cassa, in base al quale i corrispettivi per la costituzione di un diritto reale di godimento assumono rilevanza fiscale nel periodo d'imposta in cui sono percepiti (articoli 68 e 71 del Tuir). Per giungere alla conclusione, l'Amministrazione osserva che in base alle disposizioni in vigore fino al 31 dicembre 2023, la costituzione del diritto di super-

ficie su un terreno agricolo avrebbe generato una plusvalenza tassabile solo se il terreno fosse stato posseduto da meno di cinque anni, mentre nessuna plusvalenza tassabile si sarebbe determinata, se il terreno fosse stato posseduto da più di cinque anni oppure, in ogni caso, se fosse stato acquisito per successione. Dopo l'intervento della legge di bilancio 2024, invece, il corrispettivo per la costituzione del diritto di superficie di un terreno agricolo costituisce, in ogni caso, reddito determinato, in base all'articolo 71, comma 2, del Tuir, dalla differenza "tra l'ammontare percepito nel periodo di imposta e le spese specificamente inerenti alla loro produzione". In particolare, gli articoli 68 e 71 fanno riferimento, per la determinazione della base imponibile, rispettivamente, ai "corrispettivi percepiti" e a "l'ammontare percepito" "nel periodo di imposta": quindi i redditi diversi in questione devono essere imputati al periodo d'imposta di effettiva percezione, secondo il principio di cassa. Pertanto, i corrispettivi per

la costituzione di un diritto reale di godimento assumono rilevanza fiscale nel periodo d'imposta in cui sono percepiti a nulla rilevando la data di stipula dell'atto. Ciò anche nell'ipotesi in cui il contratto di costituzione del diritto reale sia sottoposto a "condizione sospensiva". I contratti sottoposti a tale condizione, infatti, non hanno un'efficacia immediata, ma subordinata al verificarsi di un determinato evento. Tanto premesso, nel caso sottoposto alla sua valutazione, in cui i corrispettivi per la costituzione del diritto di superficie sul terreno agricolo sono stati percepiti in parte nel 2023 e, in parte, nel 2024 per effetto dell'avveramento della condizione sospensiva, l'Agenzia conferma che il contribuente istante dovrà assoggettare a tassazione le somme ricevute nel 2024 quali redditi diversi. I corrispettivi percepiti nel 2023, invece, non rilevano ai fini dell'emersione di eventuali plusvalenze tassabili in quanto, nell'ipotesi in esame, il terreno è pervenuto all'istante per successione.

## L'Opinione: I creduloni del cambiamento climatico smentiti a quota 3.000 metri

di Dario Rivolta

I creduloni, gli ingenui e gli interessati a sostenere che il cambiamento climatico sia dovuto alla presenza di grandi quantità di CO2 e di altri "gas serra" creati dall'uomo potrebbero ora riflettere su un fatto nuovo accaduto recentemente in Lombardia. Grazie al ritiro dei ghiacciai, a un'altitudine di più di 3000 metri, si sono scoperti incisioni rupestri che denotano in loco la presenza umana durante l'età del bronzo (in Europa 2300-1100 A.C.). Due considerazioni andrebbero fatte a questo proposito ma non sembra che i nostri giornalisti le abbiano ancora fatte:

- Uomini organizzati vivevano, o almeno frequentavano, quelle altitudini in maniera costante. Tanto è vero che si presero la briga di farvi dei disegni perenni. Non era troppo freddo per starci a lungo?



- Sicuramente non scavarono il ghiacciaio per poter disegnare sulle rocce sottostanti. All'epoca in quelle montagne, seppur sopra i 3000 metri, non c'erano ghiacciai perenni. Ovviamente il clima era diverso e più caldo degli anni no-

stri (così come lo fu nei tempi romani). I ghiacciai si formano e spariscono nel corso dei secoli da sempre su questo pianeta. Esistevano, all'epoca, uso diffuso dei combustibili fossili, delle industrie, dei riscaldamenti ovunque?

A cosa era dovuto il "riscaldamento climatico" dell'età del bronzo?

P.S. 1) Grazie all'aver messo in ginocchio molte industrie in Europa, la Commissione è riuscita ad ottenere una qualche piccola riduzione delle emissioni di gas considerati pericolosi per il clima. L'Europa produceva circa il 7% delle emissioni mondiali e ora, forse, siamo al 6 e qualcosa. Nel frattempo, la Cina che ne produceva più o meno il 36% ha aumentato la sua percentuale grazie all'apertura di nuove centrali a carbone. Così ha fatto l'India e stanno facendo gli Stati Uniti. La nostra fortuna è che potremo comprare molti più prodotti fabbricati in quei Paesi invece di quelli soliti (oramai noiosi) che producevamo da noi.

2) Sarebbe come a Baku, per parlare di come combattere la

CO2 internazionalmente, tra delegati e giornalisti siano presenti in tutto circa 51.000 persone (non cambierebbe drasticamente anche se fossero solo 5.000). Sono tutti arrivati in bicicletta o a piedi? Oppure in carrozze trainate da cavalli?

3) Una cosa è battersi contro l'inquinamento di aria e acque, atteggiamento doveroso e salutare. Un'altra è inventarsi cause di un cambiamento climatico che gli stessi "inventori" definiscono inarrestabile, se non parzialmente. Se sappiamo davvero che le acque oceaniche sono destinate ad alzarsi, perché invece di prendere decisioni masochiste sprestando enormi ricchezze non pensiamo a cosa fare per delocalizzare chi ne potrebbe restare sommerso? E perché non attrezzare intere società per i cambiamenti che, sembra, comunque arriveranno?

# “Nel 2024 in Italia 103 vittime del patriarcato”: il grido di “Non Una di Meno”

Sciopero dei treni nel week end: come evitare i disagi



Nuovo fine settimana di possibile caos per chi viaggia in treno. Sabato e domenica infatti è indetto lo sciopero nazionale del personale del Gruppo FS, Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord. In dettaglio, come spiega Trenitalia, “i treni possono subire cancellazioni o variazioni dalle ore 21 di sabato 23 alle ore 21 di domenica 24 novembre 2024”. Non solo: “L’agitazione sindacale può comportare modifiche al servizio anche prima dell’inizio e dopo la sua conclusione”. Nelle giornate di sciopero sono assicurati i servizi minimi di trasporto: i treni che si trovano in viaggio a sciopero iniziato arrivano comunque alla destinazione finale se è raggiungibile entro un’ora dall’inizio dell’agitazione sindacale; trascorso tale periodo, i treni possono fermarsi in stazioni precedenti la destinazione finale. Trenitalia garantisce i treni a lunga percorrenza riportati in una tabella disponibile sul proprio sito. Mentre per i treni del trasporto regionale sono stati istituiti i servizi essenziali nelle fasce orarie di maggiore frequentazione: dalle ore 06.00 alle ore 09.00 e dalle ore 18.00 alle ore 21.00 dei giorni feriali. Tutte le informazioni su collegamenti e servizi sono infine disponibili dall’app Trenitalia, dai siti [www.trenitalia.it](http://www.trenitalia.it), [www.trenord.it](http://www.trenord.it) o tramite l’App di Trenord, dal sito [trenitaliatper.it](http://trenitaliatper.it), dal numero verde gratuito 800 89 20 21, oltre che nelle biglietterie e presso il personale di assistenza clienti.



Il patriarcato non esiste? Non ditelo alla marea di Non una di Meno, il “grido” che unisce i collettivi femministi e transgender contro ogni violenza di genere e che proprio sabato, 23 novembre, si mobilita per il 9° anno consecutivo nella manifestazione nazionale contro la violenza patriarcale in due città, a Roma e a Palermo. Sono attesi da tutta Italia decine di migliaia di partecipanti che si stanno organizzando dalle sedi provinciali per partecipare al corteo che quest’anno risponde allo slogan “Disarmiamo il patriarcato”. La manifestazione nazionale di Non Una di Meno attraverserà quindi le due città: punti di partenza del corteo saranno rispettivamente, per la Capitale, piazzale Ostiense, con orario di ritrovo alle 14.30, per arrivare in piazza Vittorio Emanuele II. Mentre a Palermo alle 16.30 ci si raccoglie a Piazza Indipendenza. “È passato

un anno dal femminicidio di Giulia Cecchettin e altri nomi si sono aggiunti, e rimasti anonimi, di ragazze, adulte, anziane, persone trans uccise. Ad oggi sono 104 i femminicidi, trans\*icidi e lesbicidi registrati nel 2024 dall’Osservatorio di Nonuna-dimeno”, riportano gli organizzatori degli eventi. Proprio l’osservatorio di Nudm è ad oggi, a livello nazionale, una delle principali fonti di riferimento per i dati aggiornati sul fenomeno della violenza contro le donne, di genere e contro soggettività lgbtqia+. “È passato un anno dalla marea che lo scorso anno ha paralizzato Roma e Messina con la potenza di centinaia di migliaia di corpi: non ci siamo mai fermate, la nostra rabbia resta enorme”, proseguono sui social gli organizzatori. E quest’anno l’evento cade proprio “mentre giunge a conclusione il processo a Filippo Turetta- ricordano-

Sono in corso - in tutta Europa - arresti, perquisizioni e sequestri volti a smantellare un gruppo criminale composto da soggetti originari dell’Est Europa (ucraini, moldavi e rumeni), ritenuti responsabili di reati di produzione e traffico di sigarette di contrabbando. Le indagini sono state svolte da una Squadra Investigativa Comune costituita - con il coordinamento di Eurojust - dalle autorità giudiziarie francesi, italiane e polacche; a questa si è affiancata una ‘Operational Task Force’, ovvero un team di forze di polizia istituito presso Euro-pol, che ha visto coinvolte le forze di polizia anche di altri paesi europei. In totale sono 11 le Forze di polizia impegnate (in Italia, Francia, Polonia, Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Lettonia, Litu-

## Disarticolata dalla GdF una organizzazione criminale internazionale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati



nia e Paesi Bassi) che stanno operando in costante sinergia per smantellare un’organizzazione criminale che, nel tempo, è riuscita a ramificarsi in diversi Paesi, per ac-

## Gino Cecchettin rompe il silenzio con Valditara: “Chi ha portato via mia figlia è italiano, la violenza è violenza”

Continuano a far discutere le parole del ministro Valditara, pronunciate ieri in occasione dell’inaugurazione della Fondazione Giulia Cecchettin. Attraverso un videomessaggio, il capo del dicastero ha spiegato che “occorre non far finta di non vedere che l’incremento dei fenomeni di violenza sessuale è legato anche a forme di marginalità e di devianza in qualche modo discendenti da una immigrazione illegale”. Affermazioni a cui Gino Cecchettin (padre di Giulia) ha replicato attraverso un’intervista rilasciata al Corriere della Sera: “Vorrei dire al ministro che chi ha portato via mia figlia è italiano. La violenza è violenza, indipendentemente da dove essa arrivi. Non ne farei un tema di colore, ma di azione. Di concetto”. Gino Cecchettin non ha potuto fare a meno di commentare anche le parole di Valditara, secondo cui il patriarcato sarebbe finito: “Ma lui l’ha descritto benissimo. Non è che se neghi una cosa questa non esiste. Il ministro ha parlato di soprusi, di violenze, di prevaricazione. È esattamente quello il patriarcato ed è tutto ciò che viene descritto nei manuali. Mi sembra solo una questione di nomenclatura. È la parola, oggi, che mette paura: “patriarcato” spaventa più di “guerra”. Sull’argomento è intervenuta sui social anche la sorella di Giulia, Elena: “Dico solo che forse, se invece di fare propaganda alla presentazione della fondazione che porta il nome di una ragazza uccisa da un ragazzo bianco, italiano e ‘per bene’, si ascoltasse non continuerebbero a morire centinaia di donne nel nostro Paese ogni anno”. E ancora: “Mio padre ha raccolto i pezzi di due anni di dolore e ha messo insieme una cosa enorme. Per aiutare le famiglie, le donne a prevenire la violenza di genere e ad aiutare chi è già in situazioni di abuso. Oltre al depliant proposto (che già qua non commentiamo) cos’ha fatto in quest’anno il governo? Perché devono essere sempre le famiglie delle vittime a raccogliere le forze e a creare qualcosa di buono per il futuro?”



intanto una ragazza di 13 anni viene uccisa dal fidanzato di 15 anni”. L’anno scorso, spinta dall’onda emotiva e dall’indignazione collettiva generata dal femminicidio di Giulia Cecchettin, la marea contro il patriarcato aveva radunato a Roma mezzo milione di persone, con bus

pieni provenienti da tutta Italia. Quest’anno le prenotazioni sono avviate dalle sedi provinciali: 24 i punti di partenza per Roma da tutto il centro-nord. Le informazioni sono reperibili sulle pagine social di NUDM e nell’evento Fb “Disarmiamo il patriarcato”.

creocere i propri interessi illeciti. In Italia, le indagini sono state condotte dalla Guardia di Finanza e dall’Arma dei Carabinieri di Bergamo, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale orobico. In più di un anno di indagini, attraverso diverse riunioni operative tenutesi a L’Aja (in sede Eurojust ed Europol), è stato possibile ricostruire le relazioni economiche e i canali di distribuzione del tabacco che, una volta giunto in Europa - e quindi anche in Italia - veniva successivamente trasferito,

attraverso autoarticolati, nelle fabbriche clandestine collocate dall’organizzazione in tutto il continente. Nei confronti dei principali indagati, in continuo spostamento fra i vari Paesi, le Autorità Giudiziarie francese e polacca hanno emesso specifici mandati d’arresto europeo. Si evidenzia che il procedimento penale verte ancora nella fase delle indagini preliminari e che le responsabilità degli indagati saranno definitivamente accertate solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

# Tempesta glaciale sull'Italia, pioggia ghiaccio e neve con due vortici depressionari

Venti freddi in arrivo direttamente dal gelido Circolo Polare Artico inizieranno a soffiare nei prossimi giorni sul nostro Paese, per la precisione a partire da Mercoledì 20 Novembre: queste correnti provocheranno un calo delle temperature, ma anche piogge e nevicate fin verso le pianure del Nord.

## EVOLUZIONE: DOPPIO VORTICE IN ARRIVO

In realtà, nei prossimi giorni, il nostro Paese sarà condizionato dal transito di ben due vortici depressionari. Il primo vortice, attualmente collocato sulla Germania, convoglierà una moderata perturbazione che si sposterà rapidamente verso l'Italia nella giornata di Mercoledì 20 Novembre. Il secondo vortice, previsto per Giovedì 21 Novembre, seguirà una traiettoria simile, provocando un ancora più marcato peggioramento del tempo. Questi due episodi saranno le cause di una fase caratterizzata da piogge, venti di burrasca e da un progressivo calo delle temperature.

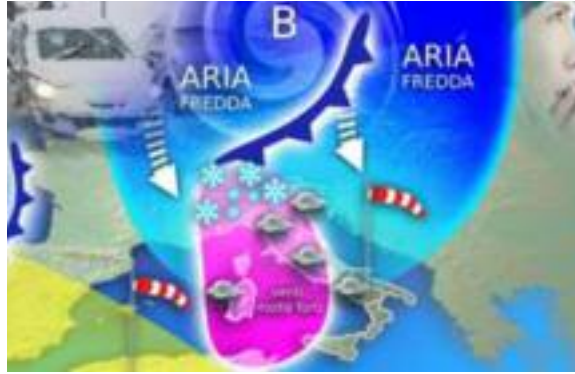
## MERCOLEDÌ: ECCO IL PRIMO VORTICE

Mercoledì 20 Novembre il contesto meteo risulterà già assai instabile. Al Nord, nevicate interesseranno le Alpi di confine sopra gli 800 metri, con il cielo che si presenterà ovunque molto nuvoloso o coperto. Nel pomeriggio, il Maestrale spazzerà via parte della nuvolosità, mentre i venti, inizialmente tempestosi di Libeccio sul Mar Ligure, si calmeranno in serata. Al Centro e in Sardegna, la diminuzione della pressione causerà venti a tratti burrascosi e mareggiate lungo le coste tirreniche, con onde che potranno superare anche i 5 metri. Piogge di moderata intensità interesseranno poi su Toscana, Lazio, Umbria e in alcuni tratti delle Marche, mentre in Sardegna si verificheranno precipitazioni più irregolari. Al Sud, infine, il Libeccio causerà instabilità sulla Campania e sulla Calabria tirrenica, dove si prevedono piogge e temporali. Sul resto del Meridione il tempo sarà più asciutto, con cielo variabile e schiarite, soprattutto in Sicilia.

## GIOVEDÌ:

## IL SECONDO VORTICE PORTA ANCHE LA NEVE

Giovedì 21 Novembre avremo a



che fare con il secondo vortice, accompagnato in questo da aria molto più fredda. Nella prima parte della giornata il Maestrale provocherà rovesci sul basso Tirreno, ma sarà rapidamente sostituito da un forte Scirocco, che causerà un diffuso peggioramento. Al Nord, il freddo provocherà verosimilmente episodi nevosi che potranno interessare anche alcuni tratti dell'alta Valle Padana in particolare i settori occidentali, chiaro segnale dell'aria artica in arrivo. Al Centro-Sud, le piogge si intensificheranno specie sul versante tirrenico, mentre sugli Appennini la neve, a tratti anche copiosa, scenderà a quote variabili, rendendo la giornata particolarmente perturbata. Verso il weekend le cose inizieranno a cambiare: Venerdì 22 Novembre il maltempo si sposterà gradualmente verso il Centro-Sud. Al Nord, dopo residue precipitazioni sui settori orientali in primissima mattina, il tempo tenderà a migliorare ovunque, la-

sciando però spazio al freddo: sono attese infatti intense gelate notturne su tutta la Pianura Padana occidentale nelle ore prossime all'alba. Sulle regioni centro-meridionali, le precipitazioni continueranno a essere abbondanti in particolare sul lato tirrenico, con neve sugli Appennini a quote comprese tra 900 e 1500 metri, mentre piogge e temporali interesseranno gran parte del territorio.

## TEMPERATURE: ARRIVA IL GELO

Quanto alle temperature, esse subiranno un primo abbassamento Mercoledì 20 Novembre, specialmente al Nord. Tuttavia, sarà a partire da Giovedì 21 Novembre che il freddo prenderà il sopravvento, con un più evidente e generale calo su tutto il Paese. Dal punto di vista termico, anche il fine settimana trascorrerà sotto il segno di un contesto climatico praticamente invernale, nonostante il miglioramento del meteo.

I militari del Comando Provinciale di Catania nell'ambito del dispositivo di contrasto al sommerso da lavoro, hanno sottoposto a controllo diversi esercizi commerciali dell'area ionico-etrnea, rilevando diverse irregolarità. In particolare le Fiamme Gialle della Compagnia di Riposto, hanno eseguito negli ultimi periodi oltre venti mirati interventi, individuando in diversi esercizi commerciali 34 lavoratori in nero e 9 lavoratori irregolari. Nello specifico i controlli hanno coinvolto diverse forme di esercizi commerciali fra le quali ristoranti, bar, pasticcerie, negozi di abbigliamento e calzature, società di vendita di elettrodomestici e materiali per l'edilizia,

## Catania, GdF scopre 24 attività commerciali irregolari sanzionate per 1,6 milioni di euro

proponendo per 14 di questi esercizi, anche la sospensione dell'attività imprenditoriale in ragione dell'elevato numero di personale che prestava attività lavorativa "in nero" al momento degli accessi effettuati dai militari. Tra i numerosi lavoratori in nero vi era un minorenni che percepiva uno stipendio giornaliero pari a circa 14 euro, nonostante le numerose ore di lavoro prestate; oltre a due soggetti che sono risultati anche destinatari di un separato assegno di inclusione statale poiché ufficial-

## Regeni, drammatica testimonianza: "L'ho visto sfinito dalla tortura, bendato e ammanettato"

"Ho visto Giulio Regeni che usciva dall'interrogatorio, sfinito dalla tortura. Era tra due carcerieri che lo portavano a spalla. Lo stavano riportando alle celle. Non era nudo, indossava degli abiti. Ho visto un altro detenuto con segni di tortura sulla schiena. A volte davano ai prigionieri altri vestiti, indossati da altri". Così ha detto un ex detenuto palestinese in un video di Al Jazeera e acquisito agli atti nel processo per l'omicidio del giovane ricercatore universitario. Nel corso dell'udienza, davanti ai giudici della corte d'assise di Roma, parte del reportage è stato trasmesso in aula.



“Ho visto Giulio Regeni il 29 gennaio 2016, tra il pomeriggio e la sera – ha detto il testimone – Mentre usciva dalla palazzina del carcere e dalla palazzina dove sono le celle. Passando nel corridoio, diretto al luogo dove avveniva l'interrogatorio. C'erano anche ufficiali che non avevo mai visto prima. Giulio era ammanettato con le mani indietro, con gli occhi bendati. Era a circa 5 metri da me. Indossava una maglietta bianca, pantalone larghi e blue scuro”. Secondo quanto spiegato dal palestinese chi interrogava Giulio, oltre a diversi ufficiali, c'era anche un colonnello specializzato in psicologia. “Insistevano molto con la domanda ‘Giulio dove hai imparato a superare le tecniche per affrontare l'interrogatorio’. Ricordo più volte questo interrogativo, pure in dialetto egiziano. Non so se Giulio ha risposto a meno. Insistevano molto su questo punto, erano nervosi. Usavano la scossa elettrica e lo torturavano con la corrente elettrica. La lingua usata per interrogare Giulio era l'arabo od il dialetto egiziano”. “Dove hai conseguito il corso anti interrogatorio?”. Quella domanda non è stata dimenticata dal palestinese. “La continuavano a ripetere. Non c'era nessun contatto con il mondo esterno: la sensazione era quella di stare in una specie di sepolcro. Siamo stati sequestrati, detenuti e poi liberati senza un perché. Non ho mai avuto un processo”.

degli stipendi con pagamenti in contanti ha riguardato altre attività commerciali fra le quali una macelleria, un'impresa edile ed un negozio al dettaglio, alle quali sono state contestate analoghe sanzioni amministrative per un ammontare totale di oltre € 280.000,00. In 20 casi, è stata applicata la cosiddetta maxi-sanzione, a causa delle omesse comunicazioni da parte dei singoli datori di lavoro, che ha consentito di contestare sanzioni pecuniarie per un ammontare complessivo di € 480.200,00.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)